Anno III N. 642 - Lire 15 — Martedì 5 Aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

SFORZA HA FIRMATO NELLA CAPITALE AMERICANA L'ALLEANZA ATLANTICA

L'ITALIA PARI FRA DODICI LIBERE NAZIONI unite dal Patto che dovrà salvaguardare la pace

La solenne cerimonia alla presenza del Presidente Truman e dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti = La parola del rappresentante italiano: ascoltare dall'Europa la voce della solidarietà

PER RADIO DA WASHINGTON

WASHINGTON, 4 — Il Patto atlantico è stato firmato. Erano le 22.40, ora italiana, quando Spaak, Ministro degli Esteri del Belgio, è salito alla tribuna, grave e commosso, e ha firmato per primo. Alle 22,52, con l'ultima firma, quella di Acheson, in calce al documento, la cerimonia si è chiusa. Sono bastati dodici minuti a sancire solennemente un atto dei più importanti della storia moderna.

Washington ha vissuto una giornata indimenticabile. All'indifferenza dei primi giorni subentrava all'ultima ora una atmosfera di impaziente entusiasmo, di febbrile attesa. Dopo il Patto Briand-Kellog, la Capitale americana non aveva mai più accolto un così imponente numero di diplomatici, uomini di Stato e giornalisti stranieri. Questa borghese città di giardini e bimbi, di impiegati diligenti e negri che sembrano usciti dai rulli del famoso film di Vidor, ha sentito oggi forse per la prima volta la realtà dell'Europa, si è resa conto della sua importanza. L'isolazionismo americano è definitivamente morto il 4 aprile 1949, in una giornata primaverile.

Dalle sue ceneri è sorto un nuovo ciclo storico che lega ai destini dell'America quelli dell'Europa occidentale in una alleanza che difende la civiltà dal pericolo di una «calata di barbari».

Già dalle 20 il grande salone dell'Auditorium dipartimentale era gremito dei 1300 invitati. Molte signore nella sala, ma nessuna toilette degna di nota, menti.

Nessun membro dell'Ambasciata sovietica a Washington — di cui tutti i funzionari erano invitati alla cerimonia — nè alcun rappresentante dei Paesi dell'Europa centrale era presente nell'Auditorium.

Alle 20.45 l'arrivo dei Ministri è annunciato dal movimento della folla che ingombra i corridoi e le porte. I Ministri sono reduci da una «colazione alla forchetta» offerta dal più piccolo degli Stati aderenti al Patto atlantico, il Lussemburgo. Alle 21, preceduti dal Capo del protocollo del Dipartimento di Stato, che funge da cerimoniere, i dodici Ministri degli Esteri fanno il loro ingresso nel palco dell'Auditorium, ornato di rosei, pallidi gerani e di verdi felci, ingradrati da colonne in stile neo-dorico, alle cui basi vi sono vasi con piante ornamentali e grossi mazzi di fiori variopinti.

Un grande silenzio si è fatto nell'Auditorium ed Acheson, con voce ferma e chiara, dopo avere inforcato i suoi caratteristici occhiali di tartaruga ha letto il messaggio di benvenuto. Mentre egli parlava ha fatto il suo ingresso Truman, che era accompagnato dal Presidente del Congresso, Barkley.

La luce dei riflettori, montati dalle varie case cinematografiche e di televisione, è accecante. Il pubblico ha dovuto seguire la cerimonia con occhiali neri. La cerimonia televisionata è stata diffusa in quarantatrè lingue.

Per primo è entrato Bevin. Dal suo faccione cordiale trasudava soddisfazione. Mentre nella sala si levavano gli applausi, egli ha sorriso ad alcuni amici salutandoli anche con cordiali cenni di mano. Ogni Ministro era accompagnato dall'Ambasciatore del proprio Paese. Subito dopo l'ingresso essi hanno preso posto in modo da potersi avvicendare per la firma secondo l'ordine alfabetico dei rispettivi Paesi.

Con passo svelto il Segretario di Stato Dean Acheson, che vestiva un doppio petto scuro con cravatta azzurrina, si è diretto verso la tribuna installata per gli oratori, scomparendo letteralmente dietro la selva dei microfoni installati da tutte le stazioni radio americane della B.B.C., della C.B.C., della R.D.F., della R.AI.

Monito a chi marcia sulla via della guerra

«Noi siamo qui uniti per compiere un solenne atto — ha dichiarato Acheson — un atto che predispone gli elementi che possono servire di guida agli uomini che vogliono la pace. Per coloro che cercano la pace, il Patto atlantico è un rifugio, un aiuto ed un sostegno. Per coloro invece che marciano sulla via dell'aggressione esso è un monito.

«La realtà che è stata oggi sanzionata con la firma del Patto — ha proseguito Acheson — non è stata creata qui. Essa è costituita dall'unità di interessi della comunità delle nazioni qui rappresentate.

«Da questo atto che noi oggi qui compiamo dovrà derivare vantaggio per tutti i popoli. Il riunirsi di molte volontà in una sola darà origine a nuove ispirazioni per il futuro. Ne deriveranno nuova forza e nuovo coraggio non solo per i popoli della comunità atlantica ma anche per tutti i popoli del mondo che aspirano ad una uguale pace e libertà per se stessi e per gli altri».

Al termine delle parole di Acheson parlano gli altri undici Ministri, tra cui il conte Sforza. Ecco il testo delle sue dichiarazioni, pronunciate in italiano e subito dopo tradotte in inglese.

«La Nazione italiana, dopo due guerre mondiali nel breve giro di una generazione, guarda con fiducia e speranza a questo trattato e vede in esso un passo decisivo verso l'avvento della pace in un mondo libero e unito. Questo Patto è uno strumento in cui prevale la volontà di sconsigliare, per mezzo della nostra unità, qualsiasi atto aggressivo, per quanto assurdo ed improbabile questo possa sembrare.

«Per quei pochissimi che in buona fede nutrono ancora dei dubbi, basterà ricordare che, se questo Trattato fosse esistito nel 1914 e nel 1939, non ci sarebbero state quelle battaglie che hanno seminato di rovine il Continente europeo, dall'Italia all'Inghilterra, dalla Francia alla Russia.

«Non è senza significato il fatto che i popoli europei abbiano appreso con gioia che questo trattato sarebbe stato firmato sul libero suolo americano. Tale fatto permette a tutti di rendersi conto che gli Oceani si avviano a diventare piccoli laghi e che le più diverse formazioni storiche sono non più di una varietà di «folklore» di fronte alla necessità di unirci tutti per salvare il nostro più prezioso patrimonio comune cioè la pace e la democrazia.

«Non basta però firmare un Patto, è necessario che esso divenga anche una cosa viva, e ciò attraverso la collaborazione libera e costante, al servizio della pace, fra tutti gli aderenti ad esso, presenti e futuri.

«Non è senza riferimento allo spirito di questo Patto, che due dei Paesi firmatari, la Francia e l'Italia, hanno sottoscritto una settimana fa a Parigi un trattato di collaborazione economica. Non solo verremmo meno allo spirito del Patto, ma ne diminuiremmo pure la forza se lo considerassimo soltanto un mezzo di protezione. Dobbiamo pregare Iddio che questo Patto si dimostri simile alla «Magna Charta» inglese: da una parte intangibile e dall'altra un atto in continuo divenire.

«Il Patto atlantico rappresenterà uno dei fatti più nobili e più generosi della storia umana, se tutti gli aderenti dimostreranno, entro e al di fuori dell'ambito del Patto, che la triste storia d'Europa ha insegnato loro questa suprema verità: che nessuna Nazione del mondo può sentirsi sicura del suo benessere e della sua sicurezza, se tutte le Nazioni sue vicine non marciano libere dal timore verso la prosperità e la pace».

La serie delle dodici allocuzioni è chiusa dal discorso del Presidente degli Stati Uniti.

Truman ha preso la parola sottolineando la sua ferma convinzione che il Patto impedirà l'attuarsi di ogni aggressione del genere di quelle verificatesi nel 1914 e nel 1939, e che hanno dato origine a due guerre mondiali. Il Presidente ha insistito sul fatto che scopo del Patto è di fare «un primo passo per mettere in vigore un accordo internazionale destinato a salvaguardare la pace e la prosperità delle Nazioni del nord-atlantico.

Truman ha detto in particolare: «Questo trattato è un documento semplice. Le Nazioni che lo firmano accettano di seguire i principii pacifici dell'ONU, di mantenere relazioni amichevoli, di cooperare economicamente, di consultarsi nel caso che il territorio o la indipendenza di una di esse sia minacciata».

Il Presidente ha insistito sul fatto che il Patto atlantico è assolutamente conforme alla Carta dell'ONU e in particolare all'art. 51 della Carta stessa, che riconosce il diritto di autodifesa individuale o di difesa collettiva contro ogni attacco armato. Egli ha quindi riaffermato che il Governo americano e le altre Nazioni sperano che si possa istituire una forza internazionale destinata ad essere impiegata dall'ONU per preservare la pace nel mondo. «Questi sforzi — ha soggiunto Truman — sono stati finora bloccati «da una sola delle grandi potenze». E' per questa ragione, per proteggere le zone vitali già sconvolte da due guerre mondiali, che il Governo americano firma il Patto atlantico. Vi è chi dichiara che questo trattato costituisce un atto di aggressione da partre delle Nazioni rivierasche dell'Atlantico. Ciò è assolutamente falso. Due volte già in questi ultimi anni i popoli hanno subito l'angoscioso colpo di aggressioni non provocate. I popoli, dei quali i nostri Governi sono responsabili, chiedono che ciò non si verifichi più, e noi siamo decisi a che ciò non si verifichi più».

Il Presidente ha poi sottolineato il contrasto esistente tra lo sforzo di solidarietà internazionale nel quadro del Patto atlantico, ove ciascuno mantiene intatte le sue istituzioni, e «i metodi degli Stati polizieschi che si sforzano di raggiungere l'unità imponendo a tutti le stesse credenze e gli stessi diktat di forza».

Dopo il discorso di Truman, Acheson presenta al Presidente ad uno ad uno tutti i Ministri degli Esteri e gli Ambasciatori delle undici Nazioni che insieme agli Stati Uniti stanno per unirsi nel Patto difensivo del Nord Atlantico.

Ha inizio quindi la cerimonia della firma. I Ministri e gli Ambasciatori l'hanno apposta in un unico foglio in calce al Patto, redatto in francese e inglese. Truman e Barkley si erano posti accanto al massiccio tavolo di mogano su cui era la pergamena illuminata da un potente riflettore fissato al soffitto. Lungo le pareti dietro al tavolo erano le bandiere dei Paesi firmatari. Terza, da destra, l'italiana.

Il primo a firmare è stato Spaak. Lo hanno seguito in ordine alfabetico gli altri rappresentanti degli undici Paesi che hanno aderito al Patto. Alle 21.51 Acheson e il Presidente si sono portati nella parte anteriore del palco. Truman ha poi chiamato accanto a sè Barkley: tutti e due sostano alla destra del Segretario di Stato, mentre questo firma. Quando Acheson solleva il capo, trova davanti a sè, a mezza altezza, la mano tesa di Truman. Il Segretario di Stato, che appare commosso, l'afferra, e i due uomini si scambiano una lunga affettuosa stretta di mano. Il Presidente ha il viso illuminato dal caratteristico sorriso che gli è valso il soprannome di «Old good Harry» e mormora parole di compiacimento al suo più diretto collaboratore. Sono le 22.52 italiane. La cerimonia delle firma del Patto di alleanza difensiva del Nord Atlantico è terminata.

Conversando affabilmente fra di loro i Ministri lasciano lentamente la sala e dopo essersi intrattenuti brevemente con Truman prendono posto nelle rispettive automobili. Il corteo delle macchine si snoda lentamente fra due fitte ali di folla plaudente. Un gruppo di connazionali acclama entusiasticamente al passaggio della vettura del conte Sforza. L'originale del documento del Patto sarà conservato negli archivi del Governo degli Stati Uniti. Nei giorni venturi saranno inviate copie conformi ai Paesi europei per la ratifica da parte dei Parlamenti. Il Belgio e la Norvegia hanno ratificato in precedenza l'alleanza.

Tutta la cerimonia odierna, la semplicità e la rapidità con cui si è sancito un importantissimo atto storico, lo stesso testo del Patto — brevissimo — hanno una evidente morale: la pace si difende male con discorsi prolissi, frasi aggiunte a frasi, paragrafi a paragrafi. Contano i fatti, conta la buona volontà. Il trattato praticamente ha un solo paragrafo: salvaguardare la pace. Ma a occhi bene aperti.

GIUSEPPE PREZZOLINI

TRE ANNI DOPO

ROMA, 4 — *Oggi, 4 aprile 1949, il Ministro degli Esteri Sforza a nome e per conto del Governo e del popolo italiano ha posto la sua firma in calce all'ultima pagina di quel documento che la diplomazia e la polemica hanno ormai consacrato col nome di Patto atlantico. La sua firma è stata la sesta, perchè così richiedeva l'ordine alfabetico per le Nazioni partecipanti che si è voluto seguire. E' un primo segno della profonda democrazia della alleanza ed è la prima volta che ad un popolo vinto e a un Paese calpestato è dato di sottoscrivere senza servilismo e senza costrizione, come si conviene a una libera Nazione di grandi tradizioni morali. La Carta delle Nazioni Unite aveva imposto una gerarchia fra i grandi e quelli che grandi non sono stati ritenuti dai vincitori della guerra. La pace dei trattati si iniziava così sotto il segno d'una dipendenza e d'una limitazione che aveva irritato e scontentato quelle diecine di Nazioni piccole, non meno delle altre gelose del loro prestigio e della loro indipendenza. E fu un sintomo della vita difficile che si preparava per l'ONU, e vita difficile fu per le insistenti pretese dei grandi a voler fare la loro politica, quella che trova nel veto l'espressione più acuta.*

Oggi nel Patto atlantico ritorna il mito della Tavola rotonda che non poneva alcuna distinzione fra Re Artù e i suoi cavalieri. Così il Patto, ciascuno è uguale agli altri e sovrano e quando Patto chiederà o imporrà sacrifici starà a ciascuno di dare secondo le proprie possibilità e le proprie forze.

Ma ciò che conta sopra ogni altra cosa è che di nuovo la firma dell'Italia compaia in trattati di questa vitale importanza. L'ultima volta che firmammo fu tre anni fa, a Parigi, e non era possibile altra scelta. Quel trattato di pace, che fu motivo di gravi dibattiti ma che bisognava accettare, doveva essere e fu per l'Italia la porta di servizio per la quale vollero farci passare dopo avere sprangato solidamente il portone principale. Ma era pur sempre una porta da cui si entrava.

Allora, a Parigi, De Gasperi parlò fra il silenzio ostile dei delegati di ventun Paesi convenuti per il Trattato di pace. Racconta Byrnes nel suo volume di ricordi che quel silenzio gli fece impressione e quando De Gasperi passò più pallido del solito nel mezzo dell'emiciclo per salire all'ultimo banco che gli era stato assegnato, tutto sembrò a Byrnes «inutilmente crudele» e fattosi incontro volle stringere la mano di quell'uomo che portava sulle sue spalle il peso degli errori altrui. Fu una stretta di mano che in poche ore divenne famosa in tutto il mondo; forse allora solo De Gasperi capì il significato profondo di quel gesto di amicizia che doveva maturare dopo tre anni di travaglio nell'invito all'Italia ad entrare, su piede di parità fra le Nazioni libere del mondo. E' oggi un atto di stima che diviene conferma dell'atto di fiducia di ieri. Sforza, stringendo la mano di Acheson, avrà ricordato la mano offerta da Byrnes a De Gasperi.

Oggi, con la firma del Patto, si inizia il periodo della pace operosa per il nostro Paese libero fra liberi, pari fra pari. E Trieste è partecipe più che mai di questo risveglio e di questa rinascita, senza più il timore di pericolose avventure o il rimpianto per un giorno che sembrava non rinascere ed ora finalmente si intravvede, sia pure nel barlume dell'aurora.

F. D'A.

UNA DICHIARAZIONE DI PALAZZO CHIGI AL NOSTRO GIORNALE

QUANDO SI PARLA DI TRIESTE si parla di tutto il Territorio libero

E' assurdo pensare che l'Italia rinunci ai suoi diritti

ROMA, 4 — In relazione alle dichiarazioni ed agli apprezzamenti fatti in questi ultimi tempi sulla questione di Trieste, specialmente in rapporto all'adesione dell'Italia al Patto atlantico, a Palazzo Chigi è stato dichiarato da un portavoce ufficiale al «Giornale di Trieste» quanto segue:

E' assurdo pensare che la adesione dell'Italia al Patto atlantico possa segnare anche soltanto una cristallizzazione dell'attuale posizione del Territorio libero di Trieste. Il fatto che il Governo italiano non abbia posto condizioni pregiudiziali per tale adesione, non può in nessun modo significare che esso abbia comunque inteso di rinunciare a quei presupposti politici e giuridici che, a partire dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, si vanno creando nel senso di un ritorno del Territorio libero di Trieste alla Madrepatria. Non è qui il caso di elencare atti e fatti che caratterizzano tale indirizzo. E' di poche settimane fa la pubblicazione del quinto rapporto trimestrale del Governo militare alleato al Consiglio di sicurezza dell'ONU, rapporto col quale il gen. Airey dichiara che «la restituzione del Territorio libero all'Italia risponde agli interessi non solo delle popolazioni, ma della pace in questo settore d'Europa».

E' di pochi giorni fa la riconferma del mancato accordo per la nomina del Governatore e, con ciò, dell'impossibilità di arrivare alla costituzione, anche soltanto provvisoria, del Territorio libero di Trieste come soggetto di diritto internazionale. Va ricordato inoltre che — malgrado l'artificiosa divisione in zone A e B — non è stato mai intaccato il principio dell'unità del Territorio libero quale fu ribadito dalla stessa dichiarazione tripartita. Devesi del pari riconoscere che il Governo militare alleato va da tempo ristabilendo nella Zona A il funzionamento degli organi amministrativi locali secondo la legislazione italiana, e si ha ragione di credere che le prossime elezioni amministrative segneranno un altro passo verso la normalizzazione.

APERTA CONDANNA DI UN SISTEMA DI STAMPA CHE TENDE AD INGANNARE LA BUONA FEDE DEI LETTORI

I diffamatori comunisti di Kravcenko bollati dalla sentenza del tribunale

L'autore di «Ho scelto la libertà» portato in trionfo alla conclusione del processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — *Kravcenko ha vinto il processo contro le «Lettres françaises». Il Tribunale di Parigi ha riconosciuto l'esistenza della colpa di diffamazione negli articoli che formavano oggetto della querela ed ha condannato i loro autori, i giornalisti comunisti Würmser e Morgan, ad una pena pecuniaria, al risarcimento dei danni ed interessi e alle spese del processo. La somma che i colpevoli sono tenuti a versare non è, nel complesso, rilevante. Si tratta di 150 mila franchi francesi di risarcimento e di 15 mila franchi di ammenda: rispettivamente 50 mila e 5 mila franchi per ciascuno dei tre giudizi specifici in cui si divideva la sentenza. Le «Lettres françaises» dovranno tuttavia sostenere le spese processuali, che ammontano a più di un milione di franchi. Kravcenko chiedeva 10 milioni di danni. La differenza è notevole, ma nessuno pensava che la condanna potesse misurarsi sul metro di qualche milione in più o in meno. Si trattava di definire se le accuse di Kravcenko siano fondate e se i suoi diffamatori erano colpevoli. Questo il tribunale lo ha detto chiaramente in termini di una gravità e di una precisione che non lasciano adito a dubbio alcuno. Quanto poi all'ammontare della pena, la cosa aveva un interesse puramente statistico. Era prevedibile che il Presidente Durkheim, in caso di condanna avrebbe, usato il contrappeso dell'indulgenza limitando ad un margine ragionevole la pena pecuniaria. Lo ha fatto concedendo agli accusati l'attenuante dei meriti patriottici per la partecipazione alla guerra partigiana «nel tempo in cui Kravcenko credette dover abbandonare il suo Paese». Del resto, nelle sentenze di diffamazione, le cifre di risarcimento di danni sono sempre contenute entro limiti modesti: spesso non sorpassano il franco simbolico d'interesse.*

Quello che conta in questo processo di vasta risonanza è la gravità perentoria dei motivi che giustificano la condanna. La sentenza, che è stata emessa nel pomeriggio di oggi davanti ad un'aula gremitissima, è molto lunga e circostanziata, consta di 140 fogli dattiloscritti e la sua pubblicazione integrale riempirebbe quattro pagine di giornale.

Essa contiene alcuni giudizi di ordine generale: la volontà di nuocere contenuta negli articoli diffamatori, l'assenza di prove a suffragio delle accuse lanciate contro Kravcenko, il fatto che gli incolpati non si erano neppure preoccupati di verificare la fondatezza delle loro accuse, ed hanno compiuto l'esame dei testi dopo la pubblicazione degli articoli ed a processo iniziato, la tendenza infine ad ingannare la buona fede dei lettori con interpretazioni calunniose, approssimative e azzardate. Questi giudizi che si rivolgono all'incertezza con la quale certa stampa offende sistematicamente l'onorabilità altrui, trasformando le supposizioni in sedicenti verità e danno carattere di autenticità ad informazioni senza attendibilità alcuna, condannano apertamente la diffamazione come metodo polemico e costituiscono un precedente di estrema importanza nella giurisdizione in materia di stampa.

Veniamo ora alle singole accuse: il tribunale considera Kravcenko come autore possibile del suo libro. Non dice che l'ha scritto lui e non l'ha tenuto a dirlo, ma afferma che non esiste prova alcuna che non l'abbia scritto e che «nel corso delle udienze egli ha dimostrato di essere tutto altro che un povero di spirito e di possedere una cultura sufficientemente vasta per permettersi di scrivere un libro come «Ho scelto la libertà».

L'accusa di tradimento è stata minuziosamente esaminata dalla sentenza che ha in questa parte le sue pagine più magistrali. Non si può tacciare Kravcenko di tradimento, afferma il tribunale. Egli ha voltato le spalle ad un regime nel quale non credeva ed è stato obbligato a lasciare il suo Paese per sfuggire al destino cui quel regime l'avrebbe condannato. Tuttavia una giusta riprovazione accompagna sempre coloro che abbandonano la propria Patria. In questo senso Kravcenko poteva essere giudicato con severità. Ma trattandolo da «essere abietto» gli incolpati hanno mancato di misura nella loro critica e si sono lasciati andare ad insulti grossolani che nulla hanno a che vedere con la preoccupazione della verità.

Non esistono prove che Kravcenko abbia avuto rapporti con agenti tedeschi. Nessun atto di intelligenza con il nemico può essergli rimproverato. Gli incolpati hanno presentato in forma del tutto arbitraria l'intervista data da Kravcenko durante la guerra al «New York Times», isolandone certi passaggi «nè più nè meno di come ha fatto la propaganda tedesca». Gli attacchi mossi da Kravcenko al regime sovietico erano senza dubbio «particolarmente inopportuni in tempo di guerra» ma egli non cessò di sostenere gli interessi degli alleati ad uno sforzo comune per una comune vittoria. Morgan e Würmser non avevano alcun diritto di attribuirgli l'epiteto diffamante di traditore.

L'appartenenza di Kravcenko ai servizi segreti americani è fuori questione. Solo ipotesi azzardate sono state emesse a questo riguardo e non esiste neppure un principio di prova. Così dicasi per il vizio di ubriachezza e per altre calunnie minori. Gli incolpati hanno infine tacciato Kravcenko di mentitore, indicando come falso il racconto che egli fa della vita e degli avvenimenti che hanno avuto luogo in Russia dopo la rivoluzione di ottobre.

«Soltanto una serie di inchieste condotte sul posto — dice la sentenza — e l'esame critico di numerosi documenti potrebbero permettere di formulare un'opinione autorizzata su un soggetto così vasto. Il tribunale non può sentenziare che sui documenti e le testimonianze presentati all'udienza e non può non rilevare le flagranti contraddizioni contenute nelle dichiarazioni di testimoni che sembrano in buona fede e constatare l'impossibilità in cui si trova di respingere a priori le affermazioni di ciascuno di essi o ammettere le testimonianze degli altri».

Kravcenko può avere commesso errori o inesattezze nel suo racconto. In certi passaggi, il suo libro ha i caratteri della polemica più violenta e l'autore, richiamandosi in prevalenza alle esperienze personali e ai fatti ai quali ha assistito, può essersi trovato a passare sotto silenzio alcuni aspetti dell'evoluzione del suo paese così come diverse realizzazioni del Governo sovietico, ma nel corso dei dibattiti non è stato per nulla stabilito che i fatti in se stessi quali Kravcenko li narra non siano veritieri. Le prove delle menzogne che gli incolpati asseriscono essere contenute nel libro non sono state portate. Essi hanno quindi compiuto delitto di diffamazione, chiamando Kravcenko mentitore.

Questi i punti essenziali della sentenza redatta con una chiarezza e un equilibrio di cui va data grande lode a Durkheim. Era difficile giudicare con equità e con indipendenza di spirito una causa di questo genere. Durkheim l'ha fatto e bisogna dire che la Magistratura francese è uscita, dalla prova delicata con tutti gli onori.

Mentre Würmser e Morgan non assistevano alla lettura della sentenza, Kravcenko era in aula con i suoi avvocati. Accolse con esuberante esultanza il verdetto, il quale, ripeto, se può apparire limitato nella pena, è d'una durezza eccezionale nella condanna. Kravcenko venne portato in trionfo fino alla sua automobile. Ho potuto scambiare con lui, nella ressa dei fotografi e degli ammiratori, qualche frase frettolosa.

— Siete contento?

— Sono felice.

— Quando verrete in Italia?

— Il 20 aprile.

— In quale città vi fermerete?

— A Milano prima, poi a Roma; in seguito vedrò.

Gli avvocati di «Lettres françaises» hanno dichiarato dopo il verdetto che ricorreranno in appello. Questa manovra dilatoria permette ai condannati di non pagare per ora nè danni nè spese e permette loro soprattutto di non pubblicare il testo integrale della sentenza — come ordina il suo dispositivo — nella prima pagina di «Lettres françaises». Il che sarebbe stato, per diffamatori di professione, la peggiore delle punizioni. Ma non è che rinviata.

GIANNI GRANZOTTO

Reazioni delle sinistre al discorso di Scelba

Permane sempre tesa la situazione in campo sindacale

ROMA, 4 — Il forte discorso tenuto domenica a Siena dal Ministro degli Interni on. Scelba, che ha severamente denunciato al Paese l'attività rivoluzionaria del partito comunista, assicurando però che lo Stato è in grado di difendere le libertà costituzionali ed è deciso a farlo, ha provocato l'immediata reazione della segreteria del P.C.I. Questa infatti ha risposto oggi con un comunicato, in cui si esortano i compagni e simpatizzanti di essere in questi giorni molto vigilanti «per sventare e far cadere nel vuoto qualsiasi provocazione».

Impostata la cosa su tale base, e cioè assumendo un atteggiamento vittimistico, la segreteria comunista si richiama alle libertà democratiche — strano richiamo da parte di un partito che tali libertà distrugge ovunque esso domina — e particolarmente alle libertà di stampa e di parola e dice che in base ad esse i cittadini e i partiti sono liberi di esporre e fare propaganda delle loro opinioni.

Il comunicato ricalca quindi il consueto frasario sui provocatori di guerra, e in quanto all'on. Scelba, dice che egli è pieno di rabbia, ma il popolo saprà imporgli il rispetto delle libertà democratiche.

Il discorso di Scelba avrà uno strascico anche al Parlamento, avendo il socialfusionista on. Targetti presentato un'interrogazione per sapere se risponde al vero che il Ministro abbia affermato a Siena che le armi affidate alle Forze dello Stato debbono essere anche strumento di «offesa», ed abbia incitato i poteri dello Stato, in primo luogo la Magistratura, a procedere rapidamente contro i responsabili di una pubblicazione che il Ministro avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria. (Si tratta della rivista comunista «Vie nuove», che nel suo ultimo numero rappresenta in alcuni disegni la pretesa scena dello sbarco di forze militari americane ad Augusta). Il comunfusionista Targetti vuole inoltre sapere se le dichiarazioni di Scelba rispecchiano il pensiero del Governo.

Il comunista Bitossi, segretario della C.G.I.L., commentando a modo suo le dichiarazioni di Scelba circa la tutela delle libertà sindacali, ha affermato questa sera che tra Governo e Confindustria esiste nientemeno che una identità di obiettivi e di metodi. E quindi anche Bitossi ha affermato che i lavoratori non potranno permettere che il Governo dia man forte alla intransigenza padronale.

Queste dichiarazioni s'inseriscono nel contrasto attualmente esistente tra la CGIL e la Confindustria, che in questa settimana entra in una fase più acuta con la riunione dell'esecutivo confederale annunciata per giovedì.

I termini della questione sono i seguenti: la CGIL avanza rivendicazioni salariali (riconoscimento del minimo vitale fissato in lire 60 mila mensili), la Confindustria subordina eventuali trattative di carattere economico e su altre questioni in sospeso alla rinuncia della non collaborazione, dello sciopero a singhiozzo e di altre azioni, che costituiscono veri e propri atti di sabotaggio.

Ma mentre la maggioranza comunista dei dirigenti confederali si mantiene su posizioni d'intransigenza, specie per quanto riguarda i sistemi di lotta, i repubblicani sono decisamente contrari ed i socialdemocratici molto incerti. Anche i rappresentanti del P.S.I. non sarebbero troppo d'accordo con i comunisti sulla non collaborazione: pur ammettendola in linea di principio, non intenderebbero che essa venga usata indiscriminatamente.

Per quanto riguarda le grosse vertenze in corso, sono continuate nella giornata di oggi le trattative per comporre lo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia, mentre è stato annunciato un altro sciopero, quello cioè dei parastatali e dei dipendenti degli enti di diritto pubblico, il cui sindacato aderente alla C.G.I.L. ha deciso l'astensione dal lavoro per le giornate di domani e di mercoledì. Lo sciopero ha carattere di protesta per i mancati emendamenti all'art. 9 del disegno di legge sui miglioramenti economici concernenti il pubblico impiego. La Libera C.G.I.L. ha invitato i suoi iscritti a non aderire alla manifestazione, dovendo la legge essere discussa ancora dal Senato.

Il migliore in scena

Charlie Chaplin ha aderito al Congresso per la pace che, organizzato dai comunisti, si terrà a Parigi verso la fine di questo mese.

SCIOPERO GIORNALISTICO

In seguito all'intenzione manifestata dalla Società editrice veneziana «San Marco» di sopprimere alcune pubblicazioni, i giornalisti e le maestranze del «Gazzettino» e del «Gazzettino-sera» sono entrati in sciopero. I giornali pertanto non escono.

UN COMUNICATO UFFICIALE CONFERMA LE VOCI SULLA CRISI DI SOFIA

Personalità comuniste bulgare arrestate sotto l'accusa di titismo

SOFIA, 4 — Il Comitato centrale del partito comunista bulgaro ha pubblicato stasera un comunicato ufficiale in cui la Nazione «viene informata dell'allontanamento da tutte le cariche sinora ricoperte dell'ex Vicepresidente del Consiglio Traicho Kostov e del suo arresto».

La decisione — secondo il comunicato — è stata presa nelle due riunioni del 26 e 27 marzo del Comitato centrale il quale accusa il Kostov di «nazionalismo, attività contro il partito, deviazione ideologica e attività contro l'Unione Sovietica». Il comunicato accusa inoltre Kostov di aver sabotato il Governo e di aver scientemente osteggiato tutte le decisioni adottate dal partito.

La conclusione del comunicato invita tutti i comunisti bulgari a rafforzare la loro vigilanza per impedire che il «titismo» si affermi in seno al partito «portandolo ad una pericolosa frattura».

Altri numerosi arresti sono stati operati dalla polizia politica bulgara, secondo quanto informa Radio Sofia. Fra questi figurano il Vicepresidente dell'Assemblea nazionale, Angelov, e suo figlio, che ricopriva la carica di Sottosegretario agli Interni, oltre ad alcuni funzionari della Polizia di Stato. Tutti sono accusati di «attività contro la Russia e di deviazione ideologica».

Quanto è stato trasmesso da Radio Sofia corrisponde perfettamente alle informazioni provenienti da Belgrado e diffuse dall'emittente della Capitale jugoslava già alla fine della scorsa settimana. Il Governo bulgaro si era dapprincipio irrigidito di fronte a queste notizie, definendole una «serie di volgari calunnie», ma oggi è stato costretto a rimangiarsi le smentite, evidentemente preoccupato dalla ostinata campagna che la Jugoslavia sta conducendo contro il partito comunista bulgaro.

Si ritiene negli ambienti diplomatici della Capitale bulgara che l'arresto di «deviazionisti» costituisca un drastico freno imposto da Mosca al Governo di Dimitrov, il quale da qualche tempo scivolava pericolosamente verso il nazionalismo. In altri termini Kostov e gli altri colpiti dall'epurazione sarebbero stati gli organizzatori ed i fautori di quell'azione contro la Jugoslavia di cui tutta la stampa occidentale aveva avuto sentore dalla fine di febbraio e che sarebbe partita dalla Macedonia.

Con ogni probabilità l'arresto di Kostov e dei suoi compagni (Radio Belgrado informa stasera che oltre trecento sarebbero i capi del complotto caduti in disgrazia; altre ondate di arresti in massa si starebbero verificando in tutto il Paese) è stata imposta da Mosca, che non ritiene ancora opportuno «precipitare» gli avvenimenti nei Balcani.

CRONACA DELLA CITTA'

Smentita a un'affermazione jugoslava

TUTTI I VANTAGGI A TRIESTE dall'accordo italo-austriaco

In una trasmissione della Radio jugoslava si è affermato che «in base al nuovo accordo commerciale italo-austriaco, il Governo italiano ha privato il porto di Trieste degli introiti provenienti dal traffico austriaco che si svolgeva attraverso tale porto». La stessa fonte ha quindi affermato che, d'ora innanzi, i trasporti di merci austriache verranno fatti soltanto da navi italiane, a scapito delle compagnie di navigazione triestine. Il redattore economico dell'«Astra», premesso che le navi triestine sono nella quasi totalità iscritte nel registro italiano, osserva che l'accordo italo-austriaco prevede un saldo attivo per l'Austria di 2,7 miliardi di lire, il quale servirà al pagamento di tre categorie di servizi che la Repubblica e Trieste renderanno solidamente all'economia austriaca. E precisamente: pagamento delle spese di piazza nei porti italiani, tra i quali Trieste figura ad uno dei primi posti; pagamento dei noli marittimi a navi italiane (e quindi anche triestine); trasporti merci da e per l'Austria; pagamento delle lavorazioni «per conto» che la Spremitura di olii vegetali «Gaslini» effettua da qualche tempo a favore dell'Austria. In conseguenza, la posizione di Trieste rispetto all'accordo commerciale italo-austriaco è di netto favore di fronte agli altri porti italiani. D'altra parte, ad un rappresentante dell'«Astra», i circoli competenti di Vienna, proprio in occasione della firma dell'accordo commerciale in questione, hanno riconfermato il grande interesse che il Governo ed i ceti mercantili austriaci attribuiscono all'importanza del porto di Trieste e la convinzione che gli interessi di questo porto sono stati in primo piano nella stipulazione dell'accordo stesso.

Dono della «Scuola di Brescia»

La consegna del tricolore ai maestri triestini

Iersera, nella sala dell'Albergo Excelsior, è stato consegnato ai maestri triestini il tricolore donato dalla «Scuola di Brescia». La cerimonia, cui hanno presenziato il Presidente di Zona, il rappresentante del Vescovo, le autorità scolastiche e numerosissimi maestri, si è svolta in un'atmosfera di ardente patriottismo. Appassionati discorsi hanno pronunciato il maestro Russo e il maestro Fragiacomo, dopo di che il coro delle fanciulle della F.A.R.I., diretto dal maestro Macchi, ha eseguito inni e canti patriottici. «La Scuola triestina accoglie dalla Patria questo simbolo della sua fede con un impegno sacro e indeclinabile, ed attende il giorno dell'affermazione pacifica di quei diritti nazionali e politici che la nostra Scuola ha sempre difeso». Con queste nobili parole del prof. Palutan si è conclusa la significativa cerimonia. Alla «Scuola di Brescia» i presenti hanno inviato un fraterno telegramma di ringraziamento.

Canti del battaglione e al rancio grigioverde

Tra gli squilli baldanzosi dell'inesauribile fanfara bersaglieresca e gli ardenti cori patriottici, i combattenti di tutte le armi hanno ritrovato iersera, al grande rancio organizzato dalla Federazione grigio-verde alla Birreria Dreher, i sentimenti più puri della vita militare. Enorme folla tra i larghi colonnati; alle pareti, policromi richiami per gli appartenenti alle varie Armi e specialità, le satiriche allegorie del pittore Ranzatto. Alla consegna ed alla camera di punizione di buona memoria è stata sostituita ad un certo momento per i ritardatari la chiusura delle porte d'ingresso, sicchè un folto gruppo è sostato in inutile attesa all'esterno della Birreria. Mentre i canti si susseguivano ai canti, e specialmente alla tavola degli alpini i fiaschi si allineavano in triplice ordine, il vice presidente della Federazione grigio-verde Mattiussi ha indirizzato ai presenti il fervido saluto del presidente medaglia d'Oro Guido Slataper, assente per malattia, al quale i presenti hanno rivolto con un forte battimani il loro augurio.

Nel primo anniversario del Piano Marshall

Il primo anniversario del Piano Marshall è stato celebrato a Trieste con due radiotrasmissioni speciali di domenica e di lunedì, nelle quali il prof. Gino Palutan ed il Segretario della Camera del Lavoro Elio Geppi, il generale Gaither, per il G.M.A., e Mr. Joseph J. Caputa per la Missione ECA a Trieste, hanno tracciato l'importanza del Piano nell'economia triestina.

Istituito il Consiglio giurisdizionale d'appello

Con l'Ordine n. 59 del G.M.A. è stato costituito a Trieste, un Consiglio giurisdizionale amministrativo d'appello chiamato ad esaminare e decidere sui ricorsi interposti contro le decisioni prese dalla Giunta amministrativa di Zona in sede giurisdizionale.

Le nomine dei componenti del Consiglio verranno fatte dal Comandante di Zona. La procedura da seguirsi davanti al Consiglio giurisdizionale amministrativo di appello sarà eguale a quella prevista per i procedimenti davanti alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato. I ricorsi già in precedenza prodotti davanti al Consiglio di Stato e tuttora pendenti, potranno essere presentati per la decisione al Consiglio giurisdizionale amministrativo d'appello e ciò entro 6 mesi dalla data dell'entrata in vigore dell'Ordine n. 59. L'Ordine entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nel prossimo numero della Gazzetta Ufficiale.

Il Vescovo in Cattedrale

Ricorre in questa settimana, il prossimo venerdì, la festa della Madonna, venerata sotto il titolo dei suoi sette dolori. Per tre sere mercoledì, giovedì e venerdì — alle 18.15, il Vescovo parlerà ai fedeli della città che in quei giorni accorreranno nella Cattedrale.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», il prof. Cesare Brumati commenterà giovedì, alle 19, nella sala dell'Albergo Excelsior (riva del Mandracchio 4), il X Canto del Purgatorio dantesco. Ingresso libero.

— Il Centro Culturale «Francesco Patrizio» invita gli esuli chersinati e gli aderenti al gruppo culturale «Tomaso Luciani» d'Albona, ad una conferenza che il dott. Mario Coglievina, terrà oggi, nella saletta del P.L.I. (Contrada del Corso 27) alle ore 19.15.

— Stasera, alle 19, nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre prof. Carlo Antoni, nostro concittadino e insegnante dell'Università di Roma, terrà una commemorazione di due eminenti filosofi italiani recentemente scomparsi: Guido De Ruggiero e Pantaleo Carabellese. Entrambi questi illustri pensatori avevano già portato la loro chiara parola, gli scorsi anni, a Trieste, al Circolo.

NOZZE

Il giorno 1 aprile, in forma privata, nella cappella del Consolato francese di Venezia, il dott. Jacques Leconte, corrispondente da Trieste dell'Agenzia «France-Presse», si è unito in matrimonio con la gentile signorina Jacqueline Ducasse. Testimonio per lo sposo, Mister Sullivan, Political Adviser britannico del G.M.A.

In preparazione a Ronchi l'aeroporto di Trieste

Sabato scorso è giunta a Ronchi una Commissione inviata dal Ministero dell'Aeronautica, presieduta dal col. ing. Carlo Toscani, per un sopraluogo relativo al progetto per il nuovo Aeroporto internazionale di Ronchi. Hanno ricevuto la Commissione i rappresentanti della S.A. Aeroporti Moderni, Com.te Cosulich e l'ing. Baldi, accompagnati da funzionari amministrativi e tecnici.

Il progetto, presentato a suo tempo dalla Società, è stato esaminato in ogni suo dettaglio dalla Commissione, ed è risultata chiaramente la necessità che l'Aeroporto venga rapidamente costruito, nell'interesse di Trieste e delle sue provincie limitrofe di Gorizia e Udine, soprattutto per un miglioramento delle comunicazioni con l'estero, sì da potenziare il traffico aereo di Trieste. Alla riunione sono intervenuti anche i rappresentanti del Club Aeronautico Triestino, il quale, specialmente in questi ultimi tempi, ha svolto una proficua attività nel campo scuola piloti.

UN COMMERCIANTE RAPINATO PRESSO MUGGIA

Da una collinetta tre briganti improvvisamente lo assaltarono

Una paurosa avventura ha vissuto ieri il commerciante Giuseppe Carbone, di 59 anni, abitante in via Diaz 6. Poco dopo le 12, mentre stava percorrendo la borgata di Santa Brigida, a Muggia, recando sotto braccio un involto nel quale erano contenuti 5 tagli di stoffa da uomo, il Carbone è stato improvvisamente avvicinato da tre malviventi disarmati, che gli sono piovuti addosso da una piccola collina adiacente alla strada scoscesa che conduce a Muggia. Prima che il malcapitato potesse profferire parola, i tre lo immobilizzavano e uno di essi si impossessava del pacco, mentre un altro gli sfilava il portafogli dalla tasca interna della giacca. Carichi della refurtiva, i rapinatori si sono dileguati di gran corsa verso un campo che immette — a quanto sembra dalla deposizione del rapinato — nel territorio jugoslavo. Il Carbone ha denunciato la rapina alla C.I.D. di Muggia. Egli lamenta un danno di 70 mila lire.

Frati di Capodistria esuli a Trieste

Dopo avere sopportato per lunghi mesi l'atteggiamento ostile dei titini, i frati del Convento di Sant'Anna a Capodistria, hanno lasciato ieri quella città e a tarda sera sono giunti a Trieste. Dei quattro religiosi, uno solo è rimasto sul posto in attesa di consegnare il convento a quelle autorità. Entro il giorno 10 del mese in corso, anche i tre cappuccini che ancora occupano l'ormai requisito convento di quell'Ordine lasceranno Capodistria per trasferirsi nella nostra città.

Otto giovani, fuggiti dai territori passati alla Jugoslavia, si sono presentati ieri alla P. C.

ALLA CONFERENZA STAMPA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

La progettata tessera di confine per i posti di blocco di Duino

Le tabelle salariali per i dipendenti dagli Enti locali - Gli esuli e le elezioni - Sul mutamento dei nomi dei Porti

Alla conferenza stampa della Presidenza di Zona, tenuta ieri alla Prefettura dall'avv. Manzutto, è stata discussa nuovamente la necessità di adottare provvedimenti che rendano più agevole il traffico di frontiera fra Trieste e il resto d'Italia. A questo proposito, il «Mare» aveva suggerito l'istituzione di una «tessera di confine», con validità limitata a 24 o 48 ore, rilasciabile in caso d'urgenza dalle stesse autorità dei posti di blocco, verso deposito della carta d'identità del richiedente; per i cittadini residenti nelle zone adiacenti al confine, si era proposto che la tessera avesse validità permanente, come è in uso in altre parti d'Europa (ai confini tra Francia, Belgio e Lussemburgo) e come si faceva a suo tempo per Fiume e Sussak. La Presidenza ha risposto di aver attentamente studiato il problema, e di aver considerato quattro categorie di persone che possono avere interessi urgenti a Trieste e che dovrebbero perciò essere facilitati nel loro ingresso in città: 1) i residenti nelle vicine provincie di Gorizia e Udine; 2) gli appartenenti a Consigli di amministrazione di grandi Società con sede centrale a Trieste; 3) le persone, anche straniere, che hanno prenotazione di imbarco su navi in partenza da Trieste; 4) i pellegrini che affluiranno in Italia da tutte le parti del mondo in occasione dell'Anno Santo (Trieste è stata inclusa nell'elenco delle città di cui si consiglia la visita). Per ciascuno di questi casi, sono state suggerite differenti soluzioni, ma spetterà al G.M.A. di decidere in merito.

Altro argomento di attualità e particolare importanza trattato alla conferenza: la situazione creatasi fra i dipendenti dai vari Enti locali in seguito alla mancata approvazione da parte del G.M.A. delle nuove tabelle salariali per la categoria. La Presidenza di Zona ha però osservato che, pur comprendendo la situazione di disagio economico dei dipendenti dagli Enti locali, essa non vede la ragione di un'agitazione degli stessi, in quanto la pratica segue il suo normale e regolare corso. Le nuove tabelle hanno avuto infatti l'approvazione degli organi competenti, ma è ora necessario che ai vari Enti siano assicurate nuove entrate per far fronte alle nuove spese (le migliorie previste per i soli dipendenti comunali graveranno sul bilancio annuale con ben 193 milioni in più); così, ad esempio, il Comune ha ritenuto di finanziare le migliorie chiedendo l'estensione di una legge italiana che prevede la cessione, da parte dello Stato, del gettito delle imposte sull'entrata, la Provincia ha chiesto l'inasprimento delle sovraimposte e delle rette ospedaliere, e così via. A riprova dell'interesse della Presidenza di Zona per i problemi dei dipendenti dagli Enti locali, la Presidenza stessa ha rilevato che a una lettera del Dipartimento della Finanza, che chiedeva come mai le migliorie previste per i dipendenti dagli Enti locali fossero superiori a quella per gli statali, era stato risposto che situazioni di fatto analoghe si riscontrarono in quasi tutte le Provincie italiane e sono state avviate indagini per avere giustificazione delle migliorie previste in misura superiore a quelle progettate per gli statali.

Una domanda di «Difesa Adriatica», chiedeva il parere della Presidenza sul problema della partecipazione degli esuli istriani alle prossime elezioni amministrative. La Presidenza ha risposto: «In base all'art. II dell'Ordine 345 del G.M.A., sono elettori solo coloro che siano legalmente iscritti nel registro della popolazione stabile di un Comune della Zona. Senonchè, mentre nella Repubblica italiana gli esuli possono ottenere senza alcuna difficoltà l'iscrizione nel registro della popolazione stabile di un qualsiasi Comune in cui abbiano presa effettiva residenza, per la nostra Zona vigono le limitazioni degli Ordini 22 e 66 del G.M.A., in base alle quali si stabilisce il blocco delle iscrizioni nei registri della popolazione stabile per coloro che già non le abbiano chieste entro il 31 dicembre 1947. Non si vede alcuna possibilità che tali norme vengano modificate in un prossimo futuro, e pertanto gli esuli non iscritti nel registro della popolazione stabile in uno dei Comuni della Zona non potranno partecipare alle prossime elezioni amministrative».

In merito al mutamento dei nomi dei Porti Duca d'Aosta e Vittorio Emanuele, è stato precisato che la deliberazione della Giunta municipale è stata adottata su proposta della Direzione dei Magazzini Generali e della Capitaneria di Porto, sentito il parere favorevole espresso dalla Sovrintendenza ai monumenti, gallerie e antichità, seguendo cioè esattamente le prescrizioni di legge. La Presidenza di Zona tuttavia ha voluto precisare che essa «non è competente a conoscere i motivi che hanno provocato la delibera in parola. Nè, di conseguenza, può prevedere o chiedere di conoscere quali criteri la Giunta intende adottare in futuro in questo argomento».

Argomenti per la prossima conferenza stampa sono stati forniti quasi esclusivamente dal «Mare», sempre attivissimo nell'impostare problemi di economia cittadina: interrogazioni sono state così presentate a proposito della concessione di licenze commerciali (contrariamente a quanto, a suo tempo affermato dalla Presidenza, da un articolo pubblicato sul «Sole» si rileva che la Giunta amministrativa di Milano si espresse in favore di un provvedimento che ne limiti la concessione); dei lavori di rifinitura del «Biancamano», che sono stati affidati quasi esclusivamente a ditte artigiane non triestine; dei decreti di sloggio dalle abitazioni espropriate dai futuri costruttori del grattacielo di via Udine, che non potrà venir impostato se non saranno prima rese libere le case che necessariamente dovranno venir abbattute; della futura Fiera di Trieste, infine, per la realizzazione della quale è stato chiesto che la Presidenza intervenga presso il G.M.A. per un sollecito stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione del nuovo progetto recentemente approvato.

«Voce libera» e «Il Lavoratore» hanno infine ancora una volta spezzato una lancia in favore dei disgraziati costretti a vivere in condizioni spaventevoli al «Silos», chiedendo che qualche cosa venga fatto e presto per risolvere tale problema.

Ferito presso la Morgan da una raffica di mitra

Riparato da oltre un anno nel nostro territorio da San Pietro del Carso, il quarantanovenne Giuseppe Steghel, qui abitante in via Ireneo della Croce, aveva pensato la scorsa settimana di varcare clandestinamente la Morgan per raggiungere il suo paese, dove tuttora risiedono i suoi familiari. Mercoledì scorso l'uomo raggiungeva Basovizza e si inoltrava nel bosco di quella zona per trovare una scorciatoia che gli permettesse agevolmente di penetrare nella zona jugoslava senza incappare nei mitra della difesa popolare. Architettato minutamente il piano, alle ore 23 dello stesso giorno, lo Steghel si avviava decisamente verso la linea di confine. Ma giunto a qualche metro dal territorio jugoslavo, il malcapitato ha visto tre ombre pararglisi davanti, una delle quali ha sparato contro di lui una raffica di mitra. Dopo la sparatoria i tre — appartenenti alla difesa popolare — si eclissavano. Colpito alla spalla destra da un proiettile che gli ha prodotto una ferita transfossa, lo Steghel ha avuto tuttavia la forza d'animo di trascinarsi fino al paese, e di là a Trieste. In preda a un dolore lancinante egli si è rifugiato in casa di parenti, rifiutando di recarsi all'Ospedale. Soltanto ieri alle 13 il poveretto si è presentato nel pio luogo, dove è stato accolto nella II Divisione chirurgica, con prognosi di un mese. Egli ha confermato che a spingerlo oltre la frontiera era stato soltanto il desiderio di riabbracciare i suoi vecchi.

Il fermo d'un comunista

Sabato scorso, la «Special Branch» ha fermato il comunista Antonio Turco, che tuttora si trova a disposizione di quella squadra. Sembra che il provvedimento di Polizia sia stato adottato nel corso di una inchiesta su un episodio verificatosi nel maggio titino. Iermattina anche un altro ex partigiano è stato fermato.

L'operaio Giuseppe Ponga ha smarrito ieri, presumibilmente all'inizio della via Fabio Severo, un portafoglio contenente 500 lire e una medaglia d'argento di benemerenza. Trattandosi di un caro ricordo, il rinvenitore farebbe opera meritoria recapitando la medaglia al nostro giornale.

Iermattina, mentre attraversava la Piazza Goldoni, Ezio Piccinin, di 22 anni, abitante in via Oriandini 50, è stato travolto da un'auto privata. Il giovanotto è stato medicato alla C.R.I.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Sequestro di persona

Il 24 dello scorso agosto, alla sede centrale della Polizia, si presentava una signora per denunciare il prelevamento del proprio marito, il capodistriano Bruno Salvi, effettuato da parte di alcuni individui la sera del 10 maggio 1945. Secondo la denunciante in quella sera il Salvi, che allora abitava in via Corsica 5, uscito di casa s'era recato in via della Sorgente per acquistare del tabacco. Mentre stava facendo gli acquisti, da un autocarro erano scesi quattro uomini aventi sul berretto la stella rossa e, su indicazione di tale Vittorio Lonzar, di 38 anni, da Capodistria, avevano afferrato il Salvi, costringendolo a salire sull'autocarro che poi partì per ignota destinazione. Da quella sera il Salvi non fece più ritorno. In seguito alle dichiarazioni della donna, la Polizia riuscì ad identificare, oltre al Lonzar, due dei prelevatori, e cioè tali Valmi Perossa detto Parangola e Renato Luglio, risultati irreperibili. Comunque, denunciati per sequestro di persona, i tre individui sono stati processati ieri alla seconda sezione. Era presente solo il Lonzar, che a sue discolpa ha dichiarato di essersi trovato casualmente sull'autocarro per aver chiesto un passaggio da Capodistria a Trieste. Il Tribunale, stante le risultanze, ha condannato Lonzar a 4 anni e 8 mesi ed il Perossa ed il Luglio a 4 anni di reclusione ciascuno. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; Difesa G. Zennaro e Nimira; cancelliere Neri.

Il bolide dall'Egitto

Nel 1945, Adalberto Ellero sposava al Cairo certa Valeria Volk. Fu un matrimonio felice. Quando un anno dopo, i due vollero tornare a Trieste, saltò fuori che la moglie era cittadina jugoslava, e dato che allora non era stato ancora firmato il Trattato di pace con la Jugoslavia, le autorità non vollero consentire alla Volk di salire a bordo di una nave battente bandiera italiana. Fu giocoforza rassegnarsi ed attendere. L'Ellero, giunto a Trieste, dopo qualche tempo, perduta la speranza di rivedere la moglie, andò a convivere con una vedovella. Senonchè dopo la firma del Trattato di pace tra Italia e Jugoslavia la Volk potè abbandonare la terra dei Faraoni e venne pure lei a Trieste. Piombò come un bolide in casa del marito, proprio in un momento in cui egli stava cullando sulle sue ginocchia la vedovella. Avvenne un putiferio. La Volk, indignata, denunciò subito i due colombi per concubinato. Comparsi davanti al pretore Rossi gli imputati, nonostante avessero spiegato trattarsi di una semplice amicizia circoscritta nelle forme di un reciproco rispetto, si sono sentiti condannare a 4 mesi di reclusione ciascuno con tutti i benefici. Pretore Rossi; Difesa Pollucci; cancelliere Cheni.

L'Ufficio libretti di lavoro rimane chiuso oggi e domani; verrà riaperto giovedì, in via S. Martiri 3.

Bollettino delle malattie contagiose: difterite 5 casi; scarlattina 15, febbre tifoidea 6, paratifo 1, morbillo 116.

LA PROSA AL TEATRO VERDI

"La torre sul pollaio" *tre atti di Vittorio Calvino*

Questa commedia sconcertante e insieme edificante, umile ed elementare nel linguaggio, ardita e spregiudicata nella concezione, tutta episodica e per nulla problematica, pone l'ascoltatore di fronte alla propria coscienza, l'uomo di fronte al categorico morale, l'anima di fronte a Dio. Ecco come. L'impiegato Andrea Rossi costruisce sul tetto della propria casa una torre che dovrebbe raggiungere tanta altezza da poter incontrare il Signore Iddio. Giacchè Rossi ha urgente bisogno di parlare con l'Onnipotente creatore del cielo e della terra. Questa torre, nonostante il realismo casalingo della commedia, resta tuttavia una torre allegorica. Tutti noi siamo costruttori di torri e cercatori di Dio: chi per bisogno di conoscenza, chi per atto di superbia e di sfida e chi, infine, per bisogno di ascensione e comunione con il soprannaturale. Rossi è un uomo mite e dolce, un povero di spirito nel senso evangelico. Ma tutti lo ritengono pazzo per l'affare della torre e di Dio. Ne parlano con invadente malignità gli inquilini della casa, le donne del vicinato e la portinaia e una vedova Baran che per causa di quella torre, dalla quale è precipitato un mattone, ha avuto un gallo ucciso nel pollaio. Anche il giornalista Goss attirato dal gran parlare di quelle donne, impasta un articolone sull'«Opinione» e suscita attorno al Rossi e alla sua famiglia la derisione e le beffe e il clima scandalistico propizi alla fortuna del giornale. Rossi ne diventa sciagurato protagonista: l'ufficio comunale manda per una inchiesta, il padrone dello stabile pretende lo sloggio del pazzo cercatore di Dio e il medico della ditta in cui Rossi è impiegato, esige una visita di controllo sul mentecatto. La moglie e i tre figli di Rossi dapprima pazienti, alla fine si rivoltano contro di lui che manda alla malora l'economia famigliare e il prestigio sociale di loro tutti. Ma mentre la piccola pettegola città sbeffeggia Rossi e la sua famiglia, ecco che un giorno, tra lampi di candidissima e abbagliante luce, nella camera di Rossi, appare Dio in persona entrato dalla finestra. Il Signore è vestito borghesemente di nero e il suo eloquio è semplice e famigliare. Andrea meravigliato e commosso, trova coraggio di dire a Dio che le cose di quaggiù non vanno bene, che c'è troppa cattiveria e malizia, che vivere è diventato difficile, che infine gli uomini sono troppo cattivi e lui, Rossi, è stanco e non può più camminare in questo modo attraverso questo mondo. Allora Dio decide di esaminare meglio la situazione del mondo e di dare una occhiata (proprio così) un'occhiata al cuore degli uomini. E sparisce tra lampi per ritornare quasi subito e per dare ragione a Rossi delle sue lamentele. Gli uomini non sono più quelli di una volta, afferma il Signore, e per quanto Egli avesse avuto fin dalla creazione dell'uomo dispiaceri vuoi per il peccato originale di Eva, vuoi per Caino che fu il primo uccisore nella storia dell'umanità, vede che gli uomini hanno peggiorato e vorrebbe che essi sapessero che la pazienza e la perdonanza e la clemenza divina hanno un limite. Così il Signore fa capire a Rossi che l'ora della punizione agli umani è giunta, e prima di partire gli raccomanda di non muoversi di casa giacchè quanti saranno entro quelle mura godranno salvezza.

Pieno di terrore per il minacciato giudizio universale e senza aver avuto ordine, come Noè, di raccogliere nella propria arca i campioni maschi e femmine, umani e animali che abitano la terra, Rossi lancia il proprio figlioletto Guido per le vie della città gridando la prossima fine del mondo e chiamando in casa propria parenti, amici e conoscenti perchè abbiano protezione e salvezza. Tra folgori e lampi e uragani di vento il Signore avverte gli uomini di quella città che il giudizio è cominciato. Rossi attende la fine del mondo, ma il medico che lo visita credendolo un invasato non se ne preoccupa. Quando, dopo la procella, il Signore riappare a Rossi per la terza e ultima volta, sentiamo che il Creatore del cielo e della terra sgrida l'impiegatuccio colpevole di avergli intralciato i piani col far gridare al figliolo la fine del mondo, col raccogliere per pietà parenti, amici e conoscenti nella casa della salvezza. Allora Rossi si confessa a Dio e da questa confessione noi tragghiamo il nobile umano e divino insegnamento. Sfiduciato degli uomini, Rossi pensandoli prossimi alla morte ne ebbe pietà e perdonò ai suoi nemici, a coloro che lo derisero, a coloro che lo combatterono e sfruttarono, tutte le colpe e li volle salvi e vivi, dimentico delle loro ingiustizie e sopraffazioni, sapendo che egli piccolo uomo non poteva giudicarli. Così, con questo pensiero di pietà per gli uomini peccatori, Rossi arriva alla comprensione della pietà di Dio per tutta l'umanità peccatrice. Non tutta — dice Dio — giacchè bisogna volgersi a guardare anche il bene e «lo vedrai moltiplicarsi ovunque in mille forme, sotto mille aspetti». Con questa dichiarazione divina, ottimistica e confortatrice e sorridente (il Signore sorride a Rossi) ha termine il rapporto tra il piccolo uomo e l'Onnipotente.

Ma la commedia prosegue e Rossi ne diventa il protagonista doloroso. Dapprima deriso e calunniato dalla società, poi abbandonato dalla sua stessa famiglia egli diventa oggetto di curiosità e quasi di sfruttamento reclamistico. Un possidente, dopo le prove concrete e materiali ch'egli richiede a Rossi sul miracolo del colloquio con Dio, progetta organizzazioni turistiche, pellegrinaggi alla casa di colui che ha visto il Creatore del mondo. Ma tutti vogliono le prove e coloro che prima derisero Rossi, ora se lo accaparrano per esser i primi nella spartizione degli interessi terreni che deriveranno dalla industrializzazione della sua decantata santità. L'unica prova che Rossi può offrire alla gente incredula è la visione della torre, il mozzicone di torre, la rappresentazione di pietra della fede, della vera Fede ch'egli si costruiva per arrivare a Dio. Ma la gente non crede a quella prova e non vede quella fede. Rossi rimane così deluso, angosciato e solo. Nessuno ha mai visto Dio, nè ciò è possibile. Lo dissero gli Ebrei al tempo del Battista e di Gesù. Lo dicono oggi tutti gli uomini che circondano Rossi, gli uomini del moderno fariseismo i quali non conoscono la pazienza, la rassegnazione, la mansuetudine, la innocenza di Rossi. Il quale per paura di perdere il pane e i figli che sono contro di lui e la moglie della quale non può far a meno, evade dalla celestiale solitudine, dal beatificante contatto con Dio e ritorna al pratico quotidiano, alla miseria della giornata casalinga e dello stipendio, alle piccole necessità dell'uomo risvegliato dal sogno incomparabile, al lavoro di demolizione della torre...

Piccola dolce commedia della bontà e dell'umiltà esaltate in sordina con lirico candore. L'originalità e la poetica ingenuità che Vittorio Calvino ha messo in Andrea Rossi richiedevano che anche il richiamo al soprannaturale prendesse proporzioni naturali e si adeguasse al minuscolo formato dei personaggi; così non deve meravigliare che il Padreterno si sia umiliato e fatto persona piccolo-borghese nonostante la severità augusta dei suoi ammonimenti e il modo cosmico e miracolistico della sua apparizione. L'arte è proprio in questo manifestarsi del dovere morale dell'uomo, dell'invito all'uomo verso la bontà secondo la parola evangelica detta con semplicità disadorna e purezza di cuore. Sergio Tofano ha trovato nelle vesti di Andrea Rossi un sentimento intimo e toccante di tenerezza e solidarietà umana e la Riva, la Solari, il Porta, il Bagno, il Caprioli e gli altri hanno recitato con intelligente comprensione e forte impegno ed hanno raccolto con Tofano gli applausi replicati e fervidi del pubblico dopo gli atti.

V. T.

Questa sera alle ore 20.45 ultima recita con «L'uomo che s'è cambiato nome» di Wallace.

Giovedì con Memo Benassi «L'Imperatore Jones» di O'Neill

Giovedì alle 20.45 unica rappresentazione de «L'Imperatore Jones» di O' Neill, nell'interpretazione di Memo Benassi.

La Dapporto - D'Albert al Politeama Rossetti

E' vivamente atteso per stasera, dopo i successi di Milano, Torino e Roma, il debutto al Politeama Rossetti della Compagnia di riviste Carlo Dapporto-Lucy D'Albert con la nuova rivista «Buon appetito», di Michele Galdieri. Fanno parte della compagnia, oltre a Carlo Dapporto ed alla D'Albert, Laura Gore, Maria Donati, Rosetta Pedrani, il ballerino Harry Feist, i «Tre Ducas», il balletto Carise e il balletto Printemps. L'orchestra è diretta dal maestro Nino Brero.

Vidusso alla S. d C.

Domani, alla Società dei Concerti, suonerà il pianista Giorgio Vidusso con il seguente programma: Bach Fantasia cromatica e fuga; Beethoven, Sonata in mi min. op. 90; Brahms, Intermezzo in mi min. op. 119; Rapsodia in si min. op. 79; Gershwin Tre Preludi e Schumann, Fantasia in do magg. op. 17.

Cinema al C.C.A.

Questa sera alle 21 verrà proiettato in anteprima il film italiano «In nome della legge» di Pietro Germi. Produzione Lux Film; interpreti: Massimo Girotti, Charles Vanel, Jone Salinas.

All'A.D.E.I., (piazza S. Caterina, n. 4) concerto della cantante Gemma Baruch.

Nel settore dell'assistenza sociale, l'I.N.P.S. informa che anche quest'anno verranno accolte domande di cure termali per casi constatati di invalidità incombente o raggiunta, suscettibile di cura. Le istanze devono venir presentate all'Istituto di Previdenza via Coroneo 2, entro il 31 luglio

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.80.
SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Il prof. dott. CARLO KOCH OCULISTA si è trasferito in via Ireneo della Croce N. 9 (trasversale del viale XX Settembre) Orario: 15-17 - Telefono 93-137

CALZATURE MODELLI PRIMAVERILI RICCO ASSORTIMENTO ANCHE A RATE VIA GIULIA 14 PIANOTERRA

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 cameriere di 1.a cl. - Chiamata «Lloyd Triestino» per domani: 1 marinaio, 1 fuochista, 1 carbonaio.

★ OGGI - Ore 10, al C.M.M., assemblea straordinaria degli ufficiali del Lloyd Triestino - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di anatomia patologica del prof. C.A. Lang - Ore 19.30, alla Società metapsichica, conferenza su «I presupposti teorici della psicanalisi».

★ DOMANI - Ore 20.45, nella sede di via Diaz 12, il prof. Giuliano Gaeta commemorerà Umberto Felluga - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza di G. Del Vecchio su «Rampicando sulle Dolomiti», con proiezioni. Ore 17, alla C.d.L., assemblea generale dei dipendenti enti locali - Nella sede di via Ginnastica 52, a cura della Lega Nazionale, conversazione sull'illusionismo del prof. Schaffer.

★ GITE: con l'Unione insegnanti medi a Cellina-Barcis; con il C.E. Montasio in Carnia; con lo Sci Cai a Sella Nevea; con la F.A.R.I. al lago di Cavazzo; con l'Assoc. Artigiani e l'A.S.I. alla Fiera di Milano.

Presso l'Ufficio del Lavoro si riunirà martedì prossimo il Collegio arbitrale per i salari minimi per l'esame del lodo arbitrale concernente i dipendenti da ingegneri, architetti, geometri e periti industriali.

E' stato accolto all'Ospedale Mario Curet, di 27 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa, il quale mentre stava lavorando in un fosso di via Romagna, era rimasto investito alla testa da una pietra, staccatasi dalla parete del piccolo vallo.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Vincenzo, Irene. Il sole sorge alle 5.38, tramonta alle 18.37. La luna sorge alle 9, tramonta all'1.8.

Maree: bassa: ore 8, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 23.10 cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12. Le farmacie di Barcola (Harabaglia) e di Servola (Nicoli) sono sempre in turno di servizio.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.45: «L'uomo che s'è cambiato nome» di Wallace, con la compagnia Tofano-Solari.
ROSSETTI, 21: Debutto comp. Carlo Dapporto-Lucy D'Albert con la rivista «Buon Appetito». Falchi turno C.
EXCELSIOR, 15.30: «Il giudice Timberlane» con Spencer Tracy e Lana Turner, diretto da George Sidney. Capolavoro Metro Goldwyn Mayer.
FENICE, 16: «L'Atlantide» con Maria Montez e Jean Pierre Aumont. Prec. Incom: Spagna-Italia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «Non puoi impedirmi d'amare» con G. Grant, K. Francis, C. Lombard. Segue: Giro di Sicilia automobilistico.
ITALIA, 15.30: «Alì Babà e i 40 ladroni», il gigante del tecnicolore. M. Montez, J. Hall.
ALABARDA, 14.30: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin. Colosso Metro.
IMPERO, 16: «Incontro a Bataan», un grande amore con Clark Gable e Lana Turner. Un Supermetro!
VIALE, 16: «Il sipario di ferro», prima visione Fox con Gene Tierney e Dana Andrews.
GARIBALDI, 14.30: «Ragazze perdute» con Jean Kent. Prima visione. Vietato ai minori di 16 anni. Documentario: Partita Spagna-Italia.
NOVO CINE, 18: «Il sipario di ferro» con Gene Tierney e Dana Andrews. Prima visione Fox.
MASSIMO, 16: «Per chi suona la campana», I. Bergman e G. Cooper.
ARMONIA, 15.30: «Ho salvato l'America» con Bob Hope, D. Lamour, il film più divertente della stagione. Nuovo programma di varietà. Grande spettacolo.
SAVONA, 15.30: «La valle del sole», un capolavoro Warner con Alexis Smith e Ronald Reagan.
ODEON, 16: «Notorious» con Ingrid Bergman.
IDEALE, 16: «I dimenticati» con Joel Mc Crea, Veronica Lake. Capolavoro Paramount.
AZZURRO. Oggi riposo. Domani grande spettacolo comico di Livio Lombardo con la partecipazione di Anna Lo Fano e Virgilio Masè. Sullo schermo spettacolo Walt Disney a colori e «Sotto zero» con Stan e Ollio.
CINE DEL MARE, 15: «Germania anno zero», 1.o premio assoluto Mostra Locarno. Segue documentario.
MARCONI, 16: «All'ombra del Cremlino», una vita e un dramma di passione con Lola Lane, M. Madison.
ADUA, 15: «Scarface», la vita di Al Capone a Chicago con Paul Muni, Boris Karloff e George Raft.
RADIO, 18: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
VITTORIA, 18: «Romanzo nel West», J. Wayne, E. Raines.
VENEZIA, 18: «Eroi nell'ombra» con Alan Ladd.
BELVEDERE, 18: «La donna fantasma» con F. Tone e Ella Raines.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 17.30: Orchestra da camera Scarlatti, diretta da Ugo Rapalo. Pianista Nicolai Orloff. 18.30: La voce dell'America. 19: Valzer celebri. 19.25: Lezione di francese. 20: Giornale radio. 20.30: Musiche da film. 21.15: Orchestra Angelini. 21.45: Atlante musicale: la Francia. 22.30: Orchestra Kostelanetz. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Orchestra di archi Malatrino. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Musiche della nostra gente. 18.30: Musica da camera. 20.32: Le inchieste del Commissario Maigret. 21.15: Orchestra Angelini. 21.45: «L'aio nell'imbarazzo», tre atti di G. Giraud.

RETE ROSSA

14.20: Canzoni di successo. 17: Orchestra Ferrari. 17.30: Orchestra da camera Scarlatti. 19.5: Orchestra napoletana. 20.45: Trasmissione di un'opera.

STATO CIVILE

dei giorni 3 e 4 aprile 1949

Nati: 11; morti: 14; matrimoni: 9.

MORTI: Larese Anna, a. 56; Zetto Dino, a. 5; Vidonis Dario, mesi 9; Feriani Livio, a. 2; Generini Cornelia, a. 72; Tarsin in Toffolon Erminia, a. 62; Zaccaria Leopoldo, a. 80; Skerk Gabriele, a. 39; Coretti Ernesto, a. 68; Rocco ved. Rocco Antonia, a. 78; Hannapel Silvia, a. 80; Raner in Lenuzzi Giuseppina, a. 60; Grauner ved. Simoni Giustina, a. 76; Gallo in Radin Cosima, a. 20.

MATRIMONI CELEBRATI: Kneipp Egidio, elettricista con Mauri Licia, impiegata.

MATRIMONI TRASCRITTI: Gulli Carlo, parrucchiere con Spadoni Maria, commessa neg.; Nalli Benito, pittore dec. con Morosini Giovanna, casalinga; Miot Antonio, impiegato con Cernabori Liliana, impiegata; Sagher Silvio, falegname con Rasman Ludmila, infermiera, Pollucci dott. Guido, procur. legale con Grego dott. Laura, impiegata; Zocchi Angelo, guardiano con Grottenhaler Teresa, casalinga; Torri Emilio, possidente con Franceschi Roma, casalinga; Musizza Carlo, operaio con Casser Giovanna, operaia.

† Il giorno 3 corr. munita dei conforti religiosi, spirò serenamente la nostra cara

Giuseppina Semizzi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito prof. dott. RENATO, il figlio dott. COSTANTINO in unione ai parenti tutti e alla fedele MARIA SALVADOR.

La Sezione della Venezia Giulia della **FEDERAZIONE NAZIONALE CONTRO LA TUBERCOLOSI** partecipa commossa al lutto del membro del Consiglio Direttivo prof. Renato Semizzi.

Il **CONSORZIO ANTITUBERCOLARE PROVINCIALE** di Trieste prende viva parte al lutto del Direttore del Consorzio prof. Renato Semizzi.

† Santamente come visse, confortata dai SS. Sacramenti, spirò nella luce del Signore nelle prime ore di sabato 2 corrente

Antonia ved. Rocco
nata ROCCO

Ne dànno angosciati il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli GINA, dott. PAOLO, ANTA, IDA, ITALIA; la nuora IDA CARMELI, i generi NICOLO' SPONZA, GINO GIORDANO, RICCARDO BAZAN, i NIPOTI e i PRONIPOTI.

Trieste, 5 aprile 1949.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 11 corrente alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Roiano.

† Addì 3 corr. munito dei conforti religiosi, rese la Sua bell'anima a Dio il nostro amato

Leopoldo Zaccaria

Nel loro grande dolore ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, la FIGLIA, le NUORE, il GENERO ed i NIPOTI.

I funerali partiranno dall'Ospedale Maggiore alle ore 14.30 del giorno 5 corr.

† Addì 1 corr. spegnevasi

Giovanni Germani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'addolorata MOGLIE ed i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente e in particolar modo, i colleghi del caro Estinto e quanti altri vollero onorarne la memoria.

I COLLEGHI dell'ACEGAT profondamente addolorati per la perdita della loro indimenticabile collega

Anna Larese

partecipano vivamente al lutto della famiglia.

A tutti coloro che gentilmente vollero onorare la memoria del caro Estinto

Carlo Brescia

il fratello ARISTODEMO (ORESTE) e la cognata EMMA vivamente ringraziano.

Un grazie particolare al Comitato ENAL - STES, l'E. C. A., le famiglie Donati e Derosa.

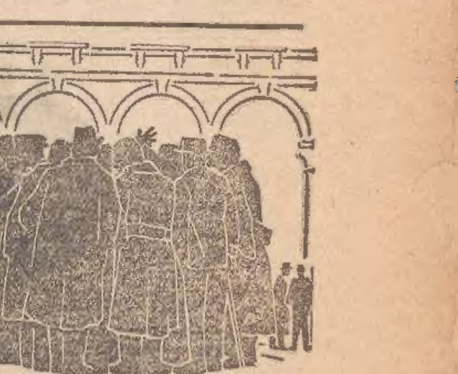
Nel I anniversario della morte dell'adorata

Giorgia

il MARITO, la MAMMA e le famiglie congiunte La ricordano con infinito dolore e comunicano che una S. Messa verrà celebrata il 6 corr. alle 10 nella chiesa di via S. Anastasio.

Famiglie DEL MONACO - TULIACH

5 aprile 1949.



OPINIONI OPPOSTE però...

...sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle.
Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

Dichiarazione di morte presunta

(2.a pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale civile e penale di Trieste, visto il ricorso di Belavez Antonia in Posar diretto ad ottenere la dichiarazione di morte presunta di **POZAR FRANCESCO** fu Giacomo, nato a Trieste il 1-12-1897 ivi residente del quale non si hanno più notizie dal 14-11-1938, ha con decreto 10-3-1949, ordinato l'inserzione per estratto del ricorso, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. dott. D'ANGELO

MACCHINE PER LEGNO
VENDITE A RATE
SOC. COSTRUZIONI MACCHINE
Ing. G. PIETROBON
MILANO - Via Dante 7
TEL. 12-802 - 12-804 - 588-276

PASQUA A MERANO

CAVALLAR
PER L'ORA ESATTA
TELEFONARE 71-86

FILODRAMMATICO - OGGI
NON PUOI IMPEDIRMI D'AMARE
con
GARY GRANT - K. FRANCIS - C. LOMBARD
SEGUE DOCUMENTARIO D'ATTUALITA':
TARGA FLORIO
GRANDE CORSA AUTOMOBILISTICA «GIRO DI SICILIA»

OLIO SASSO

di pura oliva
preferito in tutto il mondo

VI OCCORRE UN SALOTTO?
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve lo fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

IL DIARIO DI GIDE

André Gide è un romanziere o piuttosto un moralista, o meglio ancora un *immoralista* più che difficile, inafferrabile. Egli conosce l'arte di far perdere le tracce, sa svicolare quando è inseguito, e sovente allorquando si crede d'averlo già in mano ci si accorge che si stava inseguendo un altro. In una parola Gide è proteiforme. «Il suo essere si disfà e si rifà incessantemente; prende la forma di ciò che ama, e chi vuole comprenderlo deve amarlo». Con queste parole egli definisce il protagonista d'uno dei suoi romanzi; ma io credo che questa definizione meglio di qualunque altra si attagli a lui stesso. Sebbene tutta la sua vasta produzione sia a sfondo autobiografico, in nessuno dei suoi lavori possiamo ritrovare la personalità di Gide. Nei giovanili *Cahiers d'André Walter*, che datano dall'ormai lontano '91, sentiamo fra le pagine palpitare le inquietudini dell'adolescente che, in mezzo agli scrupoli cerca la sua «forma» per riversarvi dentro l'ancor confusa sostanza che lo impregna; mentre nelle *Nourritures Terrestres*, frutto di una profonda crisi che lo portò alla rottura con la mentalità puritana della sua infanzia, egli ha già scelto: è deciso a vivere secondo i sensi; vuole abbandonarsi alle sensazioni ed agli istinti primordiali di godere tutto quello che la vita gli offre. La sua idea è che la condizione naturale dell'uomo è accettabile e che dipende da noi trarne il miglior partito. La società umana e la storia vengono a turbare uno stato di natura fatto per la felicità.

Questa superiore moralità (o piuttosto immoralità) di Gide è contrastata dalla sua religiosità che ha fatto e fa molto parlare di sè appunto perchè non è facile nè definirla, nè, una volta definita, accettarla. Per comprenderla dobbiamo tenere presente che sebbene egli negasse ogni valore alle religioni rivelate in quanto dogmatiche, e si proclamasse seguace di Nietzsche, non riuscì tuttavia a liberarsi completamente dai principi che avevano informato la sua educazione, e che erano i principi della più rigorosa morale protestante. Egli presenta così uno dei casi più patenti e più complessi dell'uomo in cui vivono due nature dalle cui tendenze ed aspirazioni egli si fa, ora alternativamente, ora parallelamente, trascinare. Vive in un perpetuo stato di dialogo con se stesso la cui drammaticità si rivela in tutte le sue opere, e particolarmente nelle pagine del suo Diario. L'abitudine di tenere il diario è abbastanza comune tra i protestanti, abituati al quotidiano esame di coscienza e quindi portati più degli altri a registrare idee, considerazioni, impressioni o anche semplicemente fatti della vita di tuti i giorni. I pensieri più segreti, le sensazioni più strane, le idee più sconcertanti trovano posto nelle pagine di un giornale intimo, il quale è, per conseguenza, quanto di più sincero si possa immaginare. Perciò ogni qualvolta un uomo di lettere dà alle stampe il suo diario, quelli che già conoscono la sua opera si gettano avidamente su questi fogli, dove l'anima del loro autore è nuda, dove non esiste artificio.

Nelle pagine del *Diario* di Gide — di cui Bompiani ha pubblicato il mese scorso la parte che va dal 1889 al '913 — si trova subito un pensiero che costituisce la sua professione di fede, che è poi la fedeltà al la «indecisione»: «mi inquieto di non saper chi sarò; nè so chi voglio essere, ma so pure che bisogna scegliere. Vorrei camminare per strade sicure, che menino soltanto dove avrò stabilito di andare; ma non so: non so che cosa è necessario che io voglia. Sento mille possibilità in me; ma non posso rassegnarmi a non voler essere che una sola di queste. E m'atterrisce ad ogni istante, a ogni parola che io scrivo, ad ogni gesto che faccio, di pensare che è un tratto di più incancellabile, della mia figura che vi si fissa; una figura esitante, impersonale; una figura vile, perchè non ho saputo scegliere e delimitarla coraggiosamente». E Gide non ha mai saputo scegliere, non ha mai voluto scegliere, perchè la scelta di qualcosa significa che qualche cosa d'altro è stato sacrificato. Egli vuole invece provare tutto, conoscere tutto, bene e male; perchè ogni fenomeno è un simbolo della verità.

Talvolta sorprendiamo questo inquieto ed inquietante normanno intento ad occuparsi delle cose più semplici, stavo per dire le più banali: quali la ricerca di un locale per il cenacolo che egli aveva fondato insieme a Pierre Louys, o la miglior maniera di sopprimere dei topi caduti in una trappola. Ma framezzo a questi piccoli fatti di cronaca domestica, troviamo un vero e proprio panorama letterario degli ultimi sessant'anni, che ci permette di osservare da vicino gli uomini che han tenuto la ribalta delle lettere in quel fortunoso periodo che vide la fine del simbolismo e la nascita di molti altri «ismi», alcuni dei quali fanno sentire ancora la loro influenza.

D'Annunzio, che egli incontra per la prima volta a Firenze nel '95 e gli parla con «incantevole affabilità», lo lascia ammirato per l'enorme erudizione. Quindici anni dopo rivedrà, a Parigi, «l'immaginifico» e noterà che come uomo «delude coloro che sono stati conquistati dall'opera sua». Di Papini, allora direttore della rivista «Leonardo», osserva che è un po' troppo petulante; ma poi aggiunge subito: «meno, tuttavia, degli altri italiani che ho conosciuti». Di Marinetti dice: «è uno sciocco molto ricco e molto presuntuoso che non ha mai saputo rassegnarsi a tacere; e per di più dirige una rivista di paccotiglia artistica intitolata *Poesia*. Sei anni dopo però lo giudicherà l'«uomo più interessante del mondo». Molti altri artisti e letterati del nostro Paese vengono menzionati e giudicati nel *Journal*, ma i loro nomi sono già dimenticati. Più ricca naturalmente è la rassegna dei suoi connazionali appartenenti alla repubblica delle lettere: credo che nemmeno uno sia stato trascurato dalla sua penna schietta e spesso spietata. A Paul Bourget attribuisce molta più intelligenza di quanta appaia nei suoi libri, Paul Valèry, il grande Valèry, è «un formidabile chiacchierone e un ottimo amico... ma se fosse muto non ce ne sarebbe uno migliore». Chi invece è trattato sempre con rispetto e quasi con devozione, è Copeau, critico d'arte non eccelso ma largamente conosciuto quale fondatore e direttore del teatro *Le Vieux Colombier*.

In questa specie di giudizio universale delle lettere, vediamo via via illuminati da una cruda luce Claudel, Anatole France, Léon Blum, la contessa di Noailles, Hérédia, i fratelli Tharaud. Barrès è menzionato una sola volta, bollato da un breve giudizio di poche righe. Gide non gli riconosce una grande intelligenza, ammette solo che abbia abilità e che sappia talmente trar partito di sè da apparire un genio. Il giudizio è ingiusto: Barrès se non fu un genio. fu senza alcun dubbio un grand'uomo; e se non tutta, molta parte della sua opera possiede gli elementi per vivere ancora a lungo. Ma i due uomini erano profondamente differenti: regionalista e tradizionalista l'uno; anarchico ed internazionalista l'altro. Pur tuttavia sorprende che un uomo della larghezza di orizzonte di Gide non abbia saputo, non dico apprezzare, ma per lo meno comprendere Barrès.

Con Claudel è forse meno reciso; ma se anche in un *Journal* che dovrebbe essere la bocca della verità, è lecito leggere tra le righe, se ne può legittimamente dedurre che non gli era simpatico. Anche qui sentimenti opposti: Claudel è religioso e forse bigotto, il Nostro non lo è più; egli rammenta con una bonaria eppur fortemente pungente ironia, la infrenabile parlantina del poeta, nonchè il suo furore iconoclasta che gli faceva distruggere a «colpi d'ostensorio» tutta la letteratura francese. Non ne dà un giudizio chiaramente negativo, ma non lo rende certo simpatico; è in quel momento più pittore che giudice, più macchiettista che critico spassionato.

Nel suo viaggio in Italia ed in quello ad Andorra, Gide rivela il suo acuto spirito di osservazione in altri campi: pittura, scultura, natura, lo affascinano con quella bellezza misteriosa e sconvolgente di cui la sua anima inquieta vorrebbe scoprire il segreto. E' una natura poliedrica che ci si rivela con le sue lotte e le sue sconfitte, le sue ambizioni e le sue miserie, nei piccoli fatti come nei grandi, sempre interessante e spesso strana, sconvolta da quelle ribellioni e da quelle infinite curiosità senza risposta che hanno forse agitato la giovinezza di tutti, ma che in lui hanno avuto modo di rendersi coscienti per la sua viva tendenza all'osservazione e all'introspezione: è forse ciò che rende la lettura del *Journal* particolarmente affascinante per chi ami conoscere la natura umana nelle sue manifestazioni sincere, anche se sconcertanti.

GUIDO GIOSEFFI

COME VIVE L'UOMO MEDIO NEL MONDO

L'IMPIEGATO GIAPPONESE GUADAGNA APPENA UN TERZO DI QUANTO GLI ABBISOGNA

Abita in una baracca avendo perduto la casa - E' dimesso nel vestire e non sempre sazio - Tristezza della sua arida giornata - Se non ci fosse stata la guerra...

Sono le cinque e mezzo del mattino. Mia moglie sguscia dal letto dolcemente come un piccolo topo. Io mi sveglio. La lampada da 10 Watt illumina a malapena la modesta stanzetta (due metri per tre) del modesto impiegato ch'io sono, la cui casa è stata annientata dalle bombe incendiarie degli americani e che è obbligato a vivere con la moglie e le due bambine nella baracca collettiva, fatta costruire alla periferia di Tokio dalla casa di commercio presso la quale egli è addetto. Solo il bell'armadio giapponese — «Tansu» — una delle reliquie della dote della moglie dà un po' di bellezza alla misera stanza. Presso l'armadio, su di una scatola è collocato un fornello a carbone di legna; dentro la scatola sono rinchiuse le scodelle, i bastoncini, alcune sottocoppe di lacca. Gli armadi veri e propri si trovano inseriti nelle pareti scorrevoli: è quello il posto dove conserviamo i pochi vestiti che ci sono rimasti. Ed è quello il posto dove collocheremo fra poco i materassi — «Futòn» — che ci servono da letto. Vi è pure una tavola bassa di lacca a buon mercato: la vecchia «avola», che avevamo ricevuto quale regalo di nozze, è bruciata. Tuttavia l'oggetto più prezioso della stanza è la cassetta di zinco, dove conserviamo le razioni alimentari, specie i sacchetti di piselli verdi e la farina distribuitaci dall'esercito americano.

L'oggetto più prezioso... Penso al magnifico kimono di nozze che la mia cara compagna ha dovuto vendere or non è molto, così come io sono stato costretto a vendere l'orologio d'oro, ricevuto dopo l'ultimo esame all'Università di Koio. La vita è tanto cara. Se non ci fosse stata la guerra, io occuperei oggi il posto che i miei amati genitori mi avevano riservato in una grande casa commerciale e, guadagnando 75 yen al mese (1500 lire), potrei abitare in una piccola, deliziosa casetta di quattro stanze, tenere una domestica, mangiare a sazietà, e persino, all'occasione, fare una visita alle «geishe» insieme ai miei amici. Ahimè, le cose sono molto mutate. Guadagno circa duemila yen al mese e tutti insieme dovremmo spenderne per lo meno settemila.

Malinconica mattina

La vita di tutti i giorni comincia allorchè mia moglie leva le imposte di legno che proteggono porte-finestre di carta oleata, per lasciar entrare nella stanza un po' di aria fresca e di luce. Subito dopo, senza perdere un minuto di tempo, ella sistema il fornelletto nel corridoio e si accinge a preparare la colazione. Dieci minuti più tardi io mi alzo, piego il materasso e lo ripongo nell'armadio, infilo i pantaloni che avevo messo a stirare sotto il materasso stesso, e facendo tutto ciò mi sforzo di non sollevare la polvere che potrebbe danneggiare i polmoni delle mie bambine. Poi mi rado e indosso la giacca: i miei superiori ci tengono che gli impiegati sieno decentemente vestiti. Ma purtroppo il collo della camicia è in sordine, la spalla è strappata, la cravatta è sfilacciata e i calzoni sono rammendati. Quando infilo i vari capi di vestiario ridotti in simili condizioni, sento più che mai la mia miseria e vado sulle furie pensando che non posso acquistarne degli altri al mercato nero: la mia Casa è molto severa in proposito.

Siccome non abbiamo ricevuto la nostra razione di «miso», la pasta di soia con la quale si suol preparare la zuppa che una volta compariva in tutte le prime colazioni giapponesi, il nostro primo pasto consiste in una scodella d'acqua calda, dove nuotano alcuni dischetti di rognone, e in un po' di riso.

Siamo talmente poveri, che non possiamo nemmeno comperare tutti i giorni i «pickles», il condimento salato o marinato che si mangia col riso e che una volta era pure indispensabile ai giapponesi. Tuttavia oggi abbiamo alcune alghe — «tsukudani» —, che mia moglie ha messo da parte dalla cena di iersera. Quasi tutti i cibi essenziali sono razionati e distribuiti molto irregolarmente. Siamo, per esempio, creditori di una ventina di giorni di riso, che spesso viene sostituito nelle distribuzioni con delle lenti o del miglio. La razione di riso per un adulto sarebbe di 355 grammi al giorno. Un bambino da uno fino a due anni ne riceve soltanto 160. Ragione per cui siamo obbligati a comperarne al mercato nero, che si potrebbe anche chiamare «mercato parallelo», visto che i commercianti mettono liberamente in mostra la loro merce. Ma la differenza dei prezzi e considerevole. Nel 1939, un chilo di riso costava venti sen (quattro lire). Oggi il prezzo ufficiale è di tre yen e 75 sen (circa 14 lire) e il prezzo nero è di 70 yen (260 lire). E noi avremmo bisogno di un chilo di riso al giorno. Tutti gli altri prezzi hanno subito sbalzi su per giù eguali. E' molto duro.

Legami col passato

Non possiamo finire in pace il nostro pasto, perchè le bambine si svegliano. Mia moglie e io ci dividiamo il compito di vestirle; mentre io lavo e vesto Kazuko, la maggiore di due anni e mezzo, mia moglie si cura della minore, Michiyo, che conta appena tre mesi. Molto spesso non ho poi il tempo di terminare la colazione, dovendo prendere il treno elettrico per Tokio. E' una cosa veramente terribile. A volte ho l'impressione che i settanta milioni di giapponesi tentino di entrare nella medesima vettura nel medesimo tempo. (Gli americani e certi alleati privilegiati viaggiano in vetture riservate). Adesso mi sono abituato al pigia pigia giornaliero e ho imparato persino a farmi largo lavorando di gomiti e di spalle, spingendo via, se necessario, le donne e i bambini. Un anno fa non potevo farlo e di conseguenza arrivavo spesso tardi in ufficio. Tuttavia il risultato si è che oggi vi arrivo completamente sfinito. E la giornata di lavoro deve appena cominciare.

La casa presso la quale sono impiegato si occupa di forniture per l'esercito di occupazione. Molti industriali e molte ditte commerciali lavorano direttamente o indirettamente con le truppe occupanti. Spesso, mentre discuto con ufficiali americani, ricordo con una chiarezza accecante la mia vita di ufficiale nell'esercito giapponese — ero capitano. E quando simili ricordi riaffiorano come un cattivo sogno, è così difficile mandarli via... Non posso farci nulla. Ma devo poi davvero dimenticare, rinnegare tutto ciò? E se lo devo, perchè farlo proprio ora? Chi potrebbe levarmi i miei ricordi? In questi momenti mi sento orribilmente depresso. Vorrei urlare. E so che, facendolo, mi sentirei sollevato. Infine, lasciamo tutto questo, tanto non possiamo cambiare nulla.

Porto con me la colazione in una piccola scatola di alluminio — «Bento». — Mia moglie mi dice sempre: «La vostra colazione è il più grosso problema della mia giornata». Infatti, malgrado tutti gli sforzi della mia amata compagna, la scatola di alluminio non contiene mai altro che una miscela di riso e piselli con un po' di legumi allessi e un ciuffo di radicchio salato. Vorrei tanto avere del pesce, ma costa troppo. Al ristorante non è il caso di pensare: anche una semplice zuppa di pesce costa trenta yen. E' vero che talvolta guadagno giocando a mah-jong e che potrei permettermi un simile lusso. Ma in tal caso preferisco comperare della frutta o un dolce per mia moglie e le mie care bambine. D'altro canto, capita spesso che la mia casa di commercio inviti i clienti americani a dei banchetti che costano mille yen per persona. A volte vengo invitato anch'io quale interprete. E allora mangio a sazietà e riesco persino a portare alla mia famiglia qualche po' di roba.

Un sorriso!

Ritornando a casa, passo davanti a un «mercato parallelo», sfacciatamente illuminato, dove si trova ogni ben di Dio. Un po' più lontano vi è una piccola pasticceria. La proprietaria, la signora Miyako, mi sorride: ogni tanto ci conduco mia moglie e le bambine a mangiare una scodella di «shirupo», una minestra dolce fatta coi piselli rossi. Ritengo che, data la abbondanza del piatto e la qualità della merce, il prezzo sia molto ragionevole. Infatti, in altre parti bisogna pagare cinque yen per scodella e altrove fino a 30 yen per porzione, se la zuppa è preparata con dello zucchero autentico. Tutti i prezzi sono generalmente terribilmente alti: 30 yen per una mela (cento lire), 80 yen per un pesce secco. Quando arrivo a casa, aiuto mia moglie Hiroko a mettere a dormire Kazuko: so che la mia ninna nanna non è così dolce come quella materna, ma la mia dignità di padre calma a poco a poco la piccola, che infine si addormenta. Subito dopo Hiroko ed io ci mettiamo a tavola. Mentre mangio, mi accade talvolta di alzare gli occhi e d'incontrare lo sguardo affettuoso e materno di mia moglie. Allora parliamo e ridiamo di cuore. Io le dico, per esempio: — Sorvegliate i vostri modi, per piacere. — poichè una donna giapponese non può ridere a tavola E Hiroko mi risponde: — Papà mangia meno bene di Kazuko, ma io sono contenta che voi amiate quanto vi preparo e che malgrado tutto si abbia il minimo che ci abbisogna.

Un dialogo simile mi fa dimenticare tutte le fatiche della giornata. Poi a poco a poco la stanchezza ritorna e, benchè si sappia entrambi che vi sarebbero tante altre cose da fare, andiamo presto a letto.

BERNARD VALERY

PICCADILLY, CUORE DI LONDRA, DOPO DIECI ANNI DI RESTRIZIONI SUL CONSUMO DELL'ENERGIA ELETTRICA, E' RIAPPARSO IERSERA NELLO SPLENDORE DELLE SUE LUCI

IBRIDISMO E DETURPAZIONI ARCHITETTONICHE

Fine ingloriosa d'un glorioso teatro

VENEZIA, aprile — Diciassette teatri vantava Venezia sul volgere del Seicento; quasi altrettanti alla metà del secolo successivo, quando al volterriano Candide poteva capitare di incontrarsi alla «table d'hôte» di una locanda veneziana con sette sovrani, tutti capitati a Venezia per godersi il carnevale. Di quei diciassette teatri, oggi a Venezia non ne rimane che uno solo, ed è un teatro lirico, quel teatro della Fenice che Giovanni Antonio Selva, l'architetto del teatro Verdi di Trieste, costruì negli ultimi anni della Repubblica veneta in campo San Fantin, dopo che s'era rinunciato all'esecuzione del progetto di Pietro Bianchi, che lo avrebbe voluto innalzare proprio sul Bacino di San Marco, là dove oggi i giardinetti reali rizzano i tronchi spennati dei loro alberelli rachitici. E' meglio non domandarsi che cosa sia successo degli altri sedici teatri, molti dei quali sopravvivono nei fasti della nostra storia drammatica e musicale; dal teatro di San Cassiano, dove vennero rappresentati i primi melodrammi di Monteverdi, al piccolo delizioso teatro di San Moisè, all'altro teatrino di San Samuele, ancora in piedi fino a qualche decennio fa, come teatro di marionette.

Il piccone dei malaccorti sventratori, la cui progenie non è, malauguratamente, ancora spenta, ne ha tolto di mezzo la maggior parte, senza riguardo per le memorie storiche e per i pregi d'architettura; qualcuno — come il teatro già dei Grimani a San Giovanni Crisostomo, come l'altro che, a San Beneto, conserva una facciata neoclassica decaduta e annerita dal tempo — è stato trasformato in brutto, incomodo cinematografo. Ed il più insigne di tutti, il teatro che, quando apparteneva alla famiglia patrizia Vendramin, ebbe poeta ufficiale Carlo Goldoni, il quale vi rappresentò le famose sedici commedie create in una sola stagione, il teatro che vide alternarsi i trionfi e le sconfitte del più grande dei commediografi italiani, ed affermarsi quella che si suole chiamare la sua riforma del Teatro, è chiuso ormai da due anni, e attende, in deplorevole vergognoso abbandono, il giorno in cui, auspici proprietario e società esercente, verrà trasformato in moderno supercinema, sfolgorante di cristalli e di luci al neon.

Il teatro Goldoni, consacrato, oltre che dalla memoria di colui che gli dà il nome, da lunga serie di glorie nella sua storia più che bicentenaria, meritava miglior sorte e migliore rispetto, anche in un'epoca, come la nostra, così sorda ai richiami di una tradizione d'arte e di cultura. Ancora adesso, decaduto, immiserito com'è, conserva molto dell'aria festosa dei suoi tempi migliori, nella sala dalla curva armoniosa, dall'acustica perfetta, nella sfilata dei palchetti, rimaneggiati nell'Ottocento con piacevole gusto romantico, un alveare di cellette fra il gotico ed il moresco, una fuga di archi a sesto acuto, cui peraltro la patina della sporcizia ha tolto il color verdemare che generava altra volta una atmosfera singolarmente lagunare. Quei palchetti, allineati dal pianterreno in su in quattro ordini fino al loggione, secondo la consuetudine dei teatri veneziani del Settecento, potrebbero raccontare la storia della società e del costume di più che due secoli.

Da Giacomo Casanova a Caterina Dolfin Tron, da Isabella Teotochi Albrizzi a George Gordon, Lord Byron, dal consigliere aulico signor von Goethe — oh quanto appassionato dei fatti e della vita della scena — a George Sand e al pallido Musset, la storia intima di Venezia del Sette, dell'Otto e anche del Novecento si è affacciata alla mostra di quei palchi, e di là ha guardato al Modena, ai Sacchi, ai Medebach, ai Salvini, alle Ristori, alle Duse che ogni sera rinnovavano il miracolo della arte sulle tavole consumate di quel vecchio palcoscenico. Il quale — oltre tutto — era rimasto l'unico di Venezia; così che, quando l'autorità ne ordinò la chiusura, motivandola con la ragione della sicurezza del pubblico (ma, in realtà, per evitarne la complottata demolizione) il teatro di prosa dovè rifugiarsi nell'antica sala da giuoco del Ridotto, rilucente di lampadari, adorna di stucchi, ricca di memorie, ma nulla più di un ripiego di fortuna.

E' questa d'altronde la minore delle vergogne veneziane, ora che una nuova ondata di follia edilizia sommerge, snaturandolo irrimediabilmente con la complicità dei preposti alla tutela artistica di Venezia, l'aspetto meraviglioso di una città unica, giunta miracolosamente intatta fino a noi attraverso guerre, invasioni, stragi e rivolgimenti mondiali. Poche voci, ed anche queste inefficaci, si sono levate a protestare contro la costruzione di un nuovissimo, monumentale albergo, che guasta per sempre uno dei paesaggi più belli e più celebri dell'universo, quello della Riva degli Schiavoni, innalzando una mole insolente, opprimente, fra l'antico palazzo gotico dei Dandolo ed il palazzo cinquecentesco delle Prigioni, a pochi passi dalla magica architettura del Palazzo Ducale, e contro l'arbitraria erezione di altro albergo, sovraccarico di marmi giallastri che aggravano la pesantezza di un colossale edificio a ridosso della fantasiosa facciata barocca di San Moisè. Non c'è dunque da sorprendersi che, fuori del ristretto ambiente degli appassionati e degli amici del Teatro, nessuno o quasi nessuno si sia interessato della sorte del vecchio teatro Goldoni. Al quale non è difficile profetizzare la più catastrofica delle sorti, la demolizione alla chetichella, il «fatto compiuto» che è oggi di moda, in fatto di edilizia, e non soltanto a Venezia. Ed anche se, di tanto in tanto, si affacciano vaghi progetti di conservazione e di restauro, è probabile che, fra non molto, del teatro che fu di Goldoni non rimanga memoria che nei manuali di storia teatrale, laddove si parla del dottor Goldoni e delle sue sedici commedie nuove. Eppure, quella vecchia topaia (chè l'incuria e l'abbandono, che datano ormai da più di un decennio, hanno lasciato traccia di sè ovunque, nei camerini degli attori, tristemente celebri fra i comici, negli impianti scenici, nei depositi d'onde sbucavano talvolta certe enormi «pantegane» a terrorizzare le primedonne sin fra le quinte) fa parte di un patrimonio di cultura che non è soltanto veneziano, è intimamente legata alla storia degli anni migliori del Teatro italiano, ed è forse, fra i teatri di prosa di tutta Italia, di gran lunga il più glorioso e il più illustre.

ALVISE ZORZI

PRIME VISIONI

Il molto onorevole Mister Pulham

Il soggetto del film («H. M. Pulham, Esq.»; prod. M. G. M. - 1941) coglie un uomo, il signor Pulham, nel giorno in cui un'incombenza casuale lo spinge a stendere il bilancio della propria onorata esistenza. Alla parola «fine» si aggiunge un punto di domanda assassino, che mette in forse lo scopo stesso del nostro passaggio terreno, da qualunque aspetto lo si voglia osservare. Sapevamo che il «Pulham» era un film riuscito, ma che esso si potesse definire un capolavoro, questo proprio non lo sospettavamo. Come non sospettavamo un Vidor psicologo e psicologo della forza dell'Autant-Lara di «Evasione» e di «Il diavolo in corpo», narratore discreto come il David Lean di «Breve incontro», scavatore in profondità come il Renoir de «La chienne» e de «L'angelo del male». Sono confronti grossi, lo ammettiamo, ma il film non li teme, anzi li vuole. E le sorprese non si fermano qui: c'è una Hedy Lamarr inedita, persino espressiva, ci sono dei monologhi interiori, che riescono a non scalfire l'essenziale semplicità di linguaggio del film, ci sono ancora delle voci fuori campo, pronte ad essere inserite in un'antologia ideale del cinema sonoro. Dopo il mezzo insuccesso di «Duello nel sole» e quello totale di «La strada della felicità», «Mr. Pulham» giunge a proposito per riporre Vidor al posto che gli spetta nella scala gerarchica dei registi creatori.

C. C.

La lotta contro il cancro

Interessanti esperimenti di un medico inglese

LONDRA, 4 — Il dott. Gye, il quale è un sostenitore della teoria secondo cui il cancro è una malattia causata da una specie di virus molto minuto, ha esposto i risultati delle sue ricerche al Reale Collegio dei Chirurghi la settimana scorsa ed ha fornito dettagli sulla trasmissione di un tumore canceroso da un topo ad un altro, per mezzo di tessuti cancerosi essiccati. Le circostanze in cui tale esperimento si svolse, suggeriscono l'ipotesi che l'infezione sviluppatasi nel secondo topo sia stata causata dal virus contenuto nei tessuti cancerosi trapiantati.

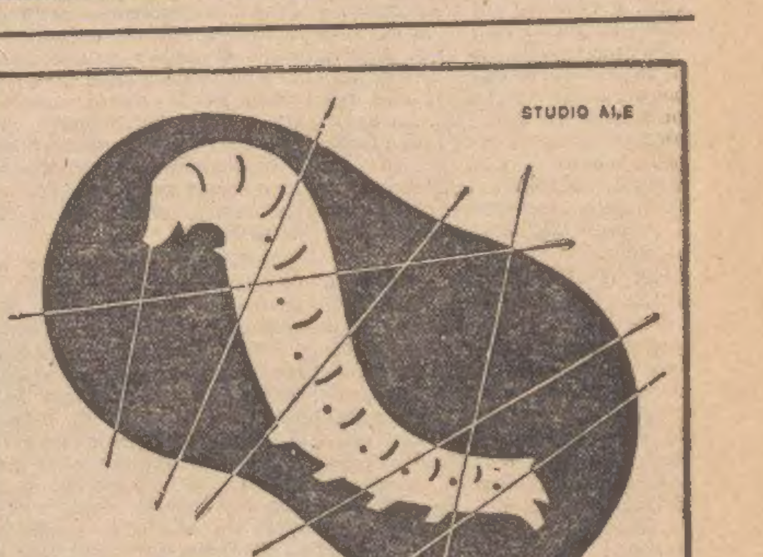
è uscito il 3° numero di
SCIENZA E VITA
LA RIVISTA SCIENTIFICA ALLA PORTATA DI TUTTI

questo è IL SOMMARIO che il 3 NUMERO VI OFFRE:
- La tecnica nella casa.
- Le incisioni quasi invisibili rivelate dalla luminescenza.
- I ragazzi selvaggi
- La malattia del sonno e le altre trypanosomiasi africane si avviano ad essere debellate.
- Un metallo dell'avvenire: il titanio.
- La terra fotografata da un'altezza di 100 km.
- Il transistore in concorrenza con i tubi elettronici.
- Radioscopie 500 volte più luminose
- Un solo disco per un'ora di audizione.
- Il fotoperiodismo delle piante.
- Il contatore del telefono.
- La vettura da corsa Tarf 500 a due fusoliere
- Gli ormoni sintetici produttori di carne e di latte.
- Satelliti artificiali della Terra
- Rubriche: Ai margini della scienza; Invenzioni pratiche; Qual'è la giusta; Non occorrono calcoli.

68 pag. lire 100
IN TUTTE LE EDICOLE

STUDIO SIGLA
Neocid
Geigy
ecco il potente D.D.T. originale che vi difenderà dagli insetti
PREMIO NOBEL 1948

STUDIO ALE



LA SETA
NELL'ARTE TESSILE E NELL'ABBIGLIAMENTO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 2-20 APRILE
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO
RIDUZIONI FERROVIARIE

COMUNICATO

La Società "AL DUOMO„ è lieta di comunicare che Mercoledì 6 aprile, con la riapertura del negozio, metterà a disposizione della Spett. Clientela i suoi reparti di Abbigliamento maschile completamente rinnovati negli impianti e nell'assortimento

OGGI, 5 APRILE, ESPOSIZIONE NELLE NUOVE VETRINE

Al Duomo
Società Anonima

TUTTO PER L'UOMO E PER IL BAMBINO

TRIESTE: CONTRADA DEL CORSO N. 12

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVI AIUTI DALL'ALBANIA AI GUERRIGLIERI GRECI

SUL GRAMMOS INFURIA UN'ACCANITA BATTAGLIA

Rilevanti perdite d'ambo le parti

ATENE, 4 — I guerriglieri greci, dopo la pausa invernale in cui si era verificata nel loro Stato Maggiore la crisi culminata con il siluramento di Markos, sostituito da Johannides, hanno ripreso in questi giorni l'offensiva contro l'esercito governativo nella zona del Grammos.

Un comunicato straordinario emesso questa sera dal Comando supremo dell'Esercito greco annunzia infatti che una battaglia di particolare violenza è in corso nel settore sud-occidentale del massiccio del Grammos, dove oltre quattromila guerriglieri, due terzi dei quali partiti dal territorio albanese, hanno impegnato violenti ed aspri combattimenti contro le posizioni governative.

Secondo lo Stato Maggiore di Atene i reparti governativi sostengono ancora l'urto dell'incessante attacco dei ribelli a cui pervengono continuamente rinforzi di armi e di materiale dall'Albania. Da ambo le parti le perdite sarebbero gravi.

Gli ambienti militari di Atene, per quanto preoccupati dell'inattesa violenza di questa nuova offensiva dei ribelli, sono concordi nell'affermare che essa non avrà gravi sviluppi e che potrà essere arrestata dall'esercito governativo, quando le truppe di Johannides non potranno disporre di rinforzi. Se infatti corrisponde a verità la notizia — diffusasi sabato ad Atene — che la Jugoslavia aveva cessato di rifornire i ribelli di Johannides è probabile che le truppe dei guerriglieri non possano sostenere più a lungo il ritmo imposto alla loro offensiva contando esclusivamente sugli aiuti albanesi.

Il problema delle relazioni fra Jugoslavia e Grecia, tornato nuovamente d'attualità dopo questo atteggiamento assunto da Belgrado verso i ribelli, è stato esaminato oggi dal Ministro degli Esteri Tsaldaris in una sua intervista all'agenzia «United Press». Tsaldaris, che come si ricorderà aveva recentemente dichiarato di credere ad una possibilità di avvicinamento di Tito al Governo di Atene, ha confermato questa sua opinione affermando che questo riavvicinamento «è nella sfera delle possibilità concrete».

UN DUELLO MANCATO

UDINE, 4 — La sfida a duello proposta da Gianmaria Cojutti al dott. Pino Bon e da questi accettata, per uno scritto apparso sul «Lunedì» e ritenuto dal primo offensivo della propria reputazione, si è conclusa con un'ampia ritrattazione resa dallo sfidato e apparsa nel numero odierno del giornale.

Vandalismo antitaliano

Cippo demolito anche sul S. Gabriele

GORIZIA, 4 — *Mentre è ancora viva l'esecrazione per il vandalico gesto, con cui, in dispregio ai Caduti nella nostra guerra di redenzione, fu distrutto con la dinamite il monumento sul Monte Santo, notizie d'oltre frontiera riferiscono che sarebbe stato demolito sul Monte San Gabriele, anche il cippo colà eretto in memoria dei combattenti della Brigata «Arno», immolatisi nella conquista dell'altura. Inoltre sarebbe stato manomesso l'obelisco sul Colle San Marco, per trasfomarlo in un osservatorio, con delle feritoie per mitragliatrici.*

Amministrative a Spilimbergo

NETTA AFFERMAZIONE della lista democristiana

UDINE, 4 — Il Comune di Spilimbergo, uno dei centri maggiori del Friuli, che nelle elezioni amministrative del 1946 era andato alla concentrazione socialcomunista e la cui Giunta per incapacità tecnico-finanziaria si era resa dimissionaria subito dopo le elezioni politiche del 18 aprile, con il trasferimento dell'amministrazione comunale a un commissario prefettizio, ha visto nelle elezioni di ieri una netta vittoria dei democristiani che hanno conquistato 16 seggi al Consiglio comunale; gli altri quattro seggi di minoranza sono andati alla lista dei socialdemocratici. Nessun seggio è stato conquistato dalle altre liste. Dei settemila elettori presenti (molti sono emigrati all'estero) oltre l'85 per cento si è recato alle urne.

La campagna elettorale ha veduto alternarsi nella cittadina friulana alcuni fra i maggiori esponenti politici, non solo regionali.

PERIZIE MEDICHE AL PROCESSO DEGLI AVVELENATI

Il De Giorgis definito paranoico ed isterico

ALESSANDRIA, 4 — Al processo De Giorgis, oggi la parola è alla scienza. Il dott. Leopoldo Maragnani, già primario del manicomio di Alessandria si occupa, particolarmente, nella sua perizia, dello stato psicologico dell'imputato, da lui avuto in osservazione.

Orgoglioso dei propri studi, il De Giorgis — secondo il perito — si esalta facilmente, parlando e discutendo di argomenti medici, anche da lui ignorati, appassionandosi e intravvedendo in ognuno di essi la possibilità di studi, di ricerche, di successi. Il suo patrimonio di cognizioni è certamente ampio, ma più esteso in superficie che in profondità.

Per quanto l'imputato abbia mantenuto un contegno serio pur tuttavia ha presentato crisi di profonda depressione, con manifestazioni di scoramento, di sfiducia e di pianto al ricordo dalle tremenda sciagura che ha colpito la sua famiglia, ed ha invocato spesso la morte. Temperamento orgoglioso, ha un alto concetto di se stesso, un'esuberante passione per la ricerca scientifica, non sorretta, però, da cognizioni fondamentali e da una critica severa e obiettiva, mentre d'altra parte, è caratterizzato da una costituzione nevrotica che, per molti sintomi, si potrebbe definire isterica.

Il giudizio medico-legale del dott. Maragnani è che il De Giorgis, mentre appare intellettualmente valido, è, invece, dotato di carattere e di temperamento non del tutto normali, che hanno contributo alla formazione di una personalità irregolare. Concludendo, il perito esprime il giudizio che l'accusato dimostra una personalità paranoico-isterica, e che, per tale infermità, al momento dei fatti di cui è imputato, la sua capacità di intendere e di volere era grandemente scemata.

Si apprende, d'altra parte, che le esperienze biologiche eseguite dal prof. Pietro Mascherpa, dell'Università di Pavia, sul dott. De Giorgis, hanno accertato che l'urina prelevata il 26 settembre 1946, giorno del suo ricovero allo ospedale, risultò contenere stricnina, mentre quella prelevata il giorno dopo conteneva «tracce» di stricnina.

Il delitto di Milano

La madre è morta senza riprendere conoscenza

MILANO, 4 — Carlo Galli, l'orologiaio ventinovenne che la notte scorsa ha sparato quattro colpi di rivoltella contro la madre sessantacinquenne, Maria Galli Crippa, e poi si è sparato al torace, è una delle innumeri vittime della guerra: è un giovane che ha sofferto molto durante più di un anno di permanenza in un campo di concentramento in Germania dove fu deportato dalle SS. Tanti furono i patimenti fisici, tante le privazioni, tanti gli orrori, che il suo cervello fu insidiato da un germe di disperazione e di follia che un giorno o l'altro doveva esplodere.

Esplose la scorsa notte, dopo una giornata da lui trascorsa tranquillamente assieme ad un fratello sposato. Carlo Galli è scapolo e abitava con la madre un appartamento di via Aselli 29, contiguo al negozio assai prosperoso di orologiaio.

Madre e figlio sono stati trasportati all'ospedale completamente vestiti da passeggio. La tragedia è avvenuta alle due di notte, segno che sono rimasti alzati fino a quell'ora, discutendo. Di che discorsero? Le scarse parole dette dai due feriti non bastano a chiarire il mistero. Durante il tragitto il mancato matricida ha detto: «Non potevo vedere soffrire mia madre ulteriormente. Era necessario farla finita tutti e due». Non si sa a quale sofferenza alludesse, dato che i due vivevano apparentemente una vita tranquilla. E' risultato che il Galli di recente aveva manifestato il proposito di sposarsi.

A tarda ora è spirata, senza riprendere conoscenza, la madre del Carlo, le cui condizioni permangono stazionarie. Il ferito non conosce la sorte della madre.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 12030 (11980), Generali 8790 (8810), Ras 2400 (2450), Bastogi 3172 (3165), Cantoni 57500 (58000), Olcese 62700 (62000), Cucirini 29500 (29300), U. Manif. 201000 (201500), Rossi 16400 (16440), Fisac 1240 (—), Fibre 3230 (3350), Snia 7270 (7275), Finsider 690 (—), Ilva 334 (332), Catini 288.50 (288), Ansaldo 220 (221), Isotta 36 (37), Fiat 430 (416), Sade 1180 (1182), Edison 4220 (—), Seso 1895 (1825), Sip 1328 (1355), Vizzola 4170 (4190), Merid 850 (890), Terni 593 (599), Eridania 18700 (18650), Anic 1472 (1465), Saffa 1280 (1290), Italgas 33 (—), Rumianca 173.50 (176.50), Pirelli It. 1387 (1370), Pirelli e Co. 1708 (1710). Altre quotazioni: Liquigas 500, Immob. 1785, Sviluppo 363, Edificio 805, Larderello 703, Pirelli 940, Utilità 469, Utilità 1948, 469.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8700 (8725), Assicuratrice 1050 (1040), Ras 2390 (—), C.R.D.A. 260 (265).

Valute libere: sterlina 8800/8900, marengo 7150/7200, unitaria 2020/2010, dollaro 655/665, svizzero 164/168, oro al mille 1010/1020, scell. austriaco 23/24.

Cambi ufficiali: N. York 575; Zurigo 141.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LO SPORT

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

TURBOLENZE E INSINUAZIONI FATALI DELL'ULTIMA FASE

Bisogna riconoscere che la undicesima del girone di ritorno non poteva essere più disastrosa per le squadre di coda. Il Novara, il Modena e il Livorno sono rimasti incatenati al palo della tortura mentre la Atalanta, dopo una partita magra come la sua fame, è riuscita ad ottenere appena un punto dallo stanco incontro con la squadra del Genoa. Profittando dell'occasione, il Bari, superbo vincitore della Juventus, è riuscito ad innalzarsi. I suoi 25 punti hanno le ali e lo portano molto in alto. Più in alto ancora della Lazio fermata dalla ripicca più che dalla classe del Bologna. La squadra petroniana aveva da riscattare l'otto a due subito allo stadio nazionale e Remondini non può ripetere tutti i giorni i memorabili eroismi compiuti a Bari.

In ogni modo la partita è stata di quelle che si raccontano quasi con le lacrime agli occhi. Due giocatori espulsi dal campo ed uno finito all'infermeria. Triste bilancio che purtroppo ha trovato imitazioni su altri campi, dove anzi l'atmosfera non è stata proprio idillica. A Bologna, abbiamo detto, i picchi e i ripicchi sono stati frequenti, il che non succede raramente sul campo d'una squadra fra le più massicce e battagliere della Serie B qui torna a proposito ricordare quanto scrissero — inorriditi! — i corrispondenti bolognesi dopo la partita giocatavi dalla Triestina, quasi che le durezze verificatesi in quell'occasione fossero del tutto sconosciute agli sportivi bolognesi e, naturalmente, imputabili alla sola Triestina. Bisogna essere osservatori obiettivi: nè il Bologna nè la Triestina sono squadre tenere e miti; hanno invece temperamento e muscoli, il che è sufficiente per dare loro l'illusoria sicumera di poterli usare a profitto del loro peso e della spericolatezza. Ma non sempre a simili principii s'ispira la vittoria, come dimostra la stessa giornata di domenica: con tre giuocatori menomati, la Pro Patria ha attaccato la Triestina e l'ha piegata in una partita che, dopo un'ora di giuoco, poteva dirsi facile appannaggio degli alabardati. Conosciuto lo strano andamento della gara, gli sportivi si chiedono come la Triestina abbia potuto perdere. La risposta è facile: ottenuto il pareggio e considerata la menomazione dell'avversario, la Triestina si è seduta nell'attesa (oh illusione!) che la vittoria le cadesse in grembo come una pera matura ma essa ha preferito dirigere il volo nel campo della squadra che più intensamente la desiderava. Come sempre accade verso la fine del campionato, e specialmente quando il più forte perde contro il più debole, l'esito della partita ha dato la stura alle voci secondo le quali sarebbe incominciata la fase delle corruzioni e i quattrini starebbero giuocando meglio dei giuocatori, ma simili voci sono supremamente stupide e inique.

Il bilancio negativo della trentesima giornata s'estende agli arbitri. Quello che ha diretto l'incontro Sampdoria-Palermo ha commesso due madornali errori che però si compensano senza recare danno al risultato. Non così gli errori attribuiti all'arbitro di Livorno-Inter. Gli stessi inviati milanesi deplorano la mancata concessione di due punizioni di rigore a vantaggio del Livorno e la convalida di un gol dell'Inter la cui irregolarità è stata rilevata vistosamente da uno dei segnalinee. Quest'ultimo fatto è stato gravido di dolorose conseguenze. Invitato a testimoniare, il guardialinee si è ribellato ai bruschi modi adottati da un giuocatore livornese, provocando le ire e — pare — le busse del calciatore, talchè il segnalinee ha abbandonato la bandierina e si è ritirato negli spogliatoi. L'ha sostituito un arbitro livornese di chiara fama ma questi avrebbe parteggiato per gli amaranto meritandosi le critiche di un giuocatore milanese. Che fa l'arbitro livornese redarguito? Schiaffeggia il calciatore. La cosa è anche più complicata perchè pare che il direttore della gara abbia considerata la partita bell'e finita fin dal momento dell'aggressione subita dal primo guardalinee, con le conseguenze disciplinari per il Livorno che è facile immaginare...

Il Novara invece ha saputo accettare col sorriso sulle labbra il fiore mortale che gli veniva profferto dai campioni d'Italia. Quattro gol nel primo tempo e una cordiale stretta di mano nella ripresa per suggellare l'incontro fatale e insieme la condanna forse inesorabile (mancano appena otto giornate alla fine) di questa squadra che ha saputo conservare intatto un suo stile e che brilla della intramontabile stella di Piola. Il Torino ha segnato il primo gol al 31' e il quarto al 39' del primo tempo, con una cadenza di una rete ogni due minuti. Prima della mezz'ora e poi per cinquanta interi minuti è rimasto a guardare, come — dice il romanziere — fanno le stelle. Fa impressione una tale condotta: si direbbe che i campioni possano marcare quando e come vogliono. Domenica saranno a Trieste e con vera emozione gli sportivi giuliani si appresseranno allo squadrone cercando di penetrare il segreto del suo gioco.

Intanto le due squadre milanesi tengono il passo con tanta autorità da far credere che il distacco dal Torino, alla fine non sarà... ridicolo com'è stato l'anno scorso il distacco fra primo e secondo classificato. E sarà interessante assistere al finale per la poltrona di velluto, perchè è chiaro che il Milan non vi ha rinunziato e che l'Inter si prepara a difenderla.

Gli italiani secondi al concorso ippico del Cairo

CAIRO, 4 — Il Concorso ippico internazionale del Cairo si è chiuso con la vittoria dei cavalieri francesi ai quali Re Faruk ha consegnato il «Prix des Nations», rappresentato da una coppa d'oro. La squadra francese ha fatto il salto di ventotto siepi con 42 penalità. Seconda si è classificata la squadra italiana con 74 e tre quarti di penalità. Terza la squadra egiziana con 132 penalità.

Jannilli vince in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4 — Il campione italiano dei pesi medio leggeri Fernando Jannilli ha battuto ai punti in 10 riprese il campione greco dei medi George Cripos. Hanno assistito all'incontro quattromila spettatori.

340 mila ai «12»

ROMA, 4 — L'Ufficio stampa del Totocalcio informa che il monte premi del 29.o concorso pronostici è di lire 149.286.835. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 220 giocatori cui spetterà un premio di L. 339.288 mentre agli «undici» che sono 4.744 toccherà la somma di lire 15.700 circa.

I campionati del pugno incominciati a Firenze

FIRENZE, 4 — 150 pugili dilettanti su 172 ammessi di tutte le regioni d'Italia, hanno iniziato quest'oggi a Firenze gli incontri di eliminazione per i campionati nazionali di pugilato delle varie categorie. Gli incontri si svolgono allo sferisterio del teatro Alhambra. Della giuria fa parte anche il maggiore americano Ware che svolge il proprio compito con molto impegno pur tra le difficoltà rappresentate dalla differenza dei regolamenti americano e italiano in materia pugilistica. I giuliani hanno sostenuto i seguenti incontri: Boncompagni (V.G.) batte ai punti Bruschini (Ven. Trid.); Lagrutta (Piemonte) batte ai punti Vecchiano (V.G.).

ELENCO PREMI ASSEGNATI NEL

GRANDE CONCORSO 1948

Cassette SARTI

ESTRAZIONE eseguita il 16 Marzo 1949 con le norme di legge, alla presenza del Vice Intendente di Finanza di BOLOGNA per il sorteggio di uno dei seguenti PREMI a scelta

AEROPLANO DA TURISMO «MACCHI» B. 308 oppure AUTOVETTURA BERLINA SPECIALE «LANCIA» fuori serie modello Pinin Farina oppure ARREDAMENTO COMPLETO DI LUSSO della Casa Domus Nostra per un appartamento di 7 ambienti

Numero vincente: Serie 4: N. 082025

PREMI IMMEDIATI distribuiti a tutto il 21 Marzo 1949:

AUTOVETTURA «FIAT 500 B»
SARTOLI OTTORINO, via Verdi 4, Cremona.

OROLOGI ORO ORIGINALI «ROLEX»
ZOBOLI Vittorio, via Mazzini 140, Bologna - JANNI Maddalena, S. Martino 224, Messina - DELLA PONTA Natalino, via Granello 51, Genova - PERETTA Quirino, Bar, Ariccia - GALLETTI Giuseppe, corso Racconigi 81, Torino - CANONICO Giuseppe, via Barbaroux 6, Torino - CIFARELLI Oscar corso Montegrappa 15-16, Genova - ISAIJA Tina, piazza Bainsizza 10, Roma - PONE Antonio, via Benedetto Cairoli 67, Napoli - VITALI Renata, piazzale Campnabile, Ge Sam pierdarena - TORTORA Francesco, via S. Giovanni Paolo 32 Napoli - VERZONE Giuseppe, via Drovetti 25, Torino - DOMENELLA Achille, piazza Anessione, Macerata - PETRELLA Michele, via M. Pagano 50, Milano - GALLI Giuseppe, via Crema 28, Milano - CERNUSCHI Antonio, via A. Bazzini 18, Milano - PEDRAZZINI Serafino, via Balilla 14, Milano - CROSO Carla, via Beatrice d'Este 40, Milano - FRESCHINI, via Ponchielli 5, Milano - MASSOLA Pietro, viale Montenero 28, Milano - REMIEZ Giovanni, viale Montenero 22, Milano - FALCONI Alfonso, via Sassi 2, Milano.

RADIO 5 VALVOLE
FRANCESCO Mosca, via Mazzini 16, Castellamare Stabia (Marelli) - GRAZIATI Angela, piazza Frutta 14, Padova (Magnadyne).

MICROCAMERA «DUCATI»
BRACCO Giulia, via Sostegno 20, Torino - GAMBATO Marta, Dorsoduro 2449, Venezia.

CUCINA ELETTRICA «ELEDO» CON FORNO
GRASSI Maria Teresa, Portomaggiore - GRAZIATI Angelo, piazza Frutta 14, Padova - SORRENTINO Raffaele, corso Umberto I 93, Torre del Greco.

CUCINA A GAS «TRIPLEX»
MINIERI Maria, Medina 33, Napoli.

MICROMOTORE «CUCCIOLO»
Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani Latina.

ASPIRAPOLVERE «ELECTROLUX»
GAMBERINI Giuseppe, via Ugo Bassi 12, Bologna.

MACCHINE DA CUCIRE «SINGER»
VADALA Luigi, via Caffaro 12 A-15, Genova - DEL SANTO Giacomo, viale Diaz 19, Bassano del Grappa - MICHELASSI Ettorina, via del Cane 5, Bologna - ZUFFA Valentina, vicolo Bianco 34, Bologna - D. BRUZZICHELLI, via Roma angolo Pecori, Firenze - MARTELLI G., via Maggio 60, Bologna - MASSA Gina, corso Regina Margherita 127, Torino - CICCOTTI Augusta, via Filopanti 16, Bologna - BICE Nanneli, via Bonifacio 1-13, Roma - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Latina - GAMMINO Orsola via A. Pirro, Salerno - FINARDI Mario, piazza Gramsci 10, Milano - NICOLI Guglielmina, via Pacini 45, Milano - LOMBARDO Pasquale, via Ciceri Visconti 104, Milano.

SERVIZIO DA TAVOLA ARGENTO 800/000
GRAZZINI Franco, via Depretis 130, Napoli.

BICICLETTE «CIMATTI-SPORT»
BAZZUOLI Giovanni, via Catone 34, Roma — VAMO Francesco, via de' Cesari 34, Taranto — CLO' Francesco, via Albiroli 5, Bologna — TESSIERE Mario, via Alassio 8, Torino — MIGONE Giovanni, piazza B. Matteo 4-R, Genova GIANNELLI Francesco, via dei Villini 22, Roma — BURAN Luigi, via Roma, Pontebba — CAPPIELLO Vincenzo, corso V. Emanuele 96, Napoli — DELL'ANGELO Flavia, via Romini 7, Domodossola — GRANERO Nicola, via Palmieri 34, Torino — PALAZZI Carlo, viale Principe di Piemonte 6, Sabaudia — MONETTI Salvatore, corso Umberto I a. 225, Napoli — MALNATO geom. Antonio, via Marisaldi 6, Rivoli Torinese — ASARO Riccardo, via Curio Dentato 7, Terni — BRINCHI Franz, via Beccaria 2, Milano — BAFFA Rosetta VELLI Angelo, via Bergamo 6, Milano — RO... via Compagnoni, Desio — BOTTI, Bar Commercio — ZIBECCHI Mariuccia, via Spartaco 2, Milano.

TROUSSES SIGNORA argento 800/000 gr. 310
MASTROGIACOMO Franca, piazza G. Verdi 6, Palermo — SALVADORI Guido, via Commerciale 7, Trieste — CARINATO Rossana via Puccini 5 Milano.

IMPERMEABILI DI LUSSO IN TESSUTO MAKO' INGLESE
PESCATORI dott. Ettore, via Hermet 4, Trieste — BONORA Alfonso, via F. Ugoni 32, Brescia — BARBIERI dott. Giuseppe, via del Corso 52, Roma — VESIN rag. Adriano, via Governoli 28-bis, Torino — LOSANO Rina, via Massena 51, Torino — CARTAGO Antonio, S. Marco 4665, Venezia — BONZANO Giovanni, via G. Lanza 23, Casale Monferrato — ANSELMI Antonio, via Pindemonte 1, Milano — SIGNORINI Oscar, palazzo Borsa 4, Milano — TALAMONA Riccardo via Kramer 33, Milano.

PALLONI FOOT-BALL CAMPIONATO
FRANCINI Ettore, via Roma 7, Confienza — BOSCOLO Franco Maurizio, via Cerato 1, Padova — DELL'ANTONE Guido, corso Umberto I 42, Padova — RUSSO cav. Pietro, via dei Farnesi 90, Roma — BREVEGLIERI Guido, Tradate.

2 PAIA CALZE NYLON «SOBRERO-EST»
CUPPINI Lea, vicolo Bianco 38, Bologna — MAZZANTI Giovanni, via Laura Bassi 8, Bologna — BATTISTINI Jolanda, via Toscana 208, Bologna — COLOMBO Giovanna piazza P. Ferrari 3, Milano — GANFINI Giuseppe, via Bottini 7-13, Genova — MASINI Guglielmo, via A. Costa 19 Bologna — PASSONI Paolo, via Ornano 37, Treviglio — BOARA Palmira, Regnole (Pavia) — BOZZETTI Paolo corso Garibaldi 19, Brescia — BORSANI Enrica, via Domenichino 1, Milano.

SERVIZI DA THE METALLO ARGENTATO
CARTAGO Antonio, S. Marco 4663, Venezia — CARATTI Giovanni, via G. Washington 95, Milano — CAZZAROLI Dina, via Palagi 35, Bologna — RUGGERI CAMPARI Dina, via Bolzano 30, Milano — GAMBETTI Ugo, via Farini 17, Modena — REPETTO Pasquale, via Cavalletto 7-5, Genova — PAPACCIO Franco, piazza Tribunali 85, Napoli — TOSI Fernando, via Soperga 16, Milano — TONIOLO Rino, Fermo posta, Padova — MELLONI Giovanni, via Pestalozzi 10, Milano — SPADUCCI avv. Eugenio, via Numidia 1, Roma

AUTOSELZ - S.A.C.C.A.B.
FREZZA Fernando, via Asmara 24, Roma — CARCANO Cipriano, Maslianico — SAVINO Armando, viale Bligny 50, Milano.

APPARECCHIO MONTA-PANNA «EUKINO»
BIANCHETTO Federico, piazza Santarosa, Savigliano.

PASSEGGINO PER BIMBI
Avv. GERACI, via Toscana, Bologna — DI LECCE Antonio, via Nazionale, Roma.

2 FLACONI PROFUMI LUSSO «VIARY»
LERZ Lucia, via Chiana 87, Roma — PETRONE Lina, via S. Lucia 143, Napoli — LEVERATTO RICCI Rina, Salita Fieschine 2:17, Genova — CARBONE Biagio, Santa Croce 1073, Venezia — ANSALDO Agostino, via A. Giaielli 63-1, Genova.

STILOGRAFICHE A SFERA BICOLORI
LANZA dott. Matteo, piazza Linares 31, Licata — COLUCCI Elda, via Mazzini 1, Latina — PETRUCCI Armando, via Maculano 7-18, Roma — MANFREDI Alfredo, via D'Azeglio 104, Parma — PERUCCI Luciana, S. Marco 4743, Venezia — CAMPANELLA Giacomo, via Cipro 2-20, Genova — VIGO Piero, Diagonale Stazione 10, Cuneo — PERACCHI Silvio, corso Brescia 54, Torino — MAZZETTI Mario, via Tiro 20, Lido Venezia — TESI Vittorio, via Gora Barbatola 31, Pistoia — POGGI Ennio, via Ferruccio 6, La Spezia — SAITTA Antonio, via S. Giuseppe 16-R, Genova — CENZONI avv. Domenico, via Toschi 11, Bologna — GOSSO Amabile, Segretario Comunale, Limone (Piemonte) — DE PASQUALE Vito, piazza Impero 1, Latina — TORNAGHI rag. Fausto, via Veglia 49, Milano — REITANI ing. Tobia, via Vittorio Veneto 21, Cerignola —

RASOI DI SICUREZZA «EVERSHARP»
CARTAGO Antonio, S. Marco 4663, Venezia — CARRERA Guido, Albergo Italia, Abbiategrasso — PONZELLINI Guido, via Riva Reno 63, Bologna — FERRARIO Lino, via Marco Polo 4, Busto Arsizio — CARIGNANI Pia, via Ripamonti 5, Milano — GASPARINI Rino, corso del Popolo 1, Padova — MADELLA Caio Mario, via S. Lucia 1, Padova

MESCOLATORI (SHAKER) metallo argentato
DELLA FAENTINA Giuseppe, Colle Madonna 3616, Venezia — TACCHERO AURO, via Gorizia 4, Senigallia — LINATI Francesco, via A. Bertani 8, Milano — GRECO Giulio, piazza S. Giovanni 24, Catanzaro — BEVILACQUA Angelo, corso Monte Grappa 15-19, Genova — PULA Fiorenzo, corso Vercelli 1, Ivrea — ROMANO Maria, corso Sardegna 280, Genova — GORGORINO Franco, via Piazza n. 3, Torino — CALDANESE ANNA, via Teresa degli Scalzi 153, Napoli — PARRETTI Benito, via Serragli 112, Firenze — CIPOLLI Fernando, via Colteilli 32, Bologna

I nomi di altri 334 vincitori immediati già in nostro possesso, verranno pubblicati in avviso successivo

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ODONTOTECNICO diplomato pratico poltrona, offresi, Cass. 11474 C, U. P. I.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L.

PRESTASERVIZI 3 ore mattino pratica onesta offresi, Malolica 11 secondo, Manzin. 62515 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA, cuoca capace, cameriera, domestiche, ragazze cerc. Zeidler, Machiavelli 7. 62538 B

CUOCA, bambinaia, domestiche, prestaservizi cerc. Torrebianca 41, Roma, tel. 7419. 002 B

DOMESTICA stabile cercasi, piccola famiglia, pratica tutti i lavori, con attestati. Sartori, Foro Ulpiano 2. 62560 B

PRESTASERVIZI giovane mattina cercasi con attestati. Piazza Garibaldi 11, porta 11.

PRESTASERVIZI anche 15-enne, dalle 8 alle 12.30, cerc. Paga 3500 mensili. Viale Sonnino 16 p. 3.

RAGAZZE prestaservizi, signorina per bambino pomeriggio, cerc. Battisti 9, Radetti, tel. 96314.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AIUTO banconiera pratica offresi. Via C. Battisti 20, IV, Scarabelli.

CONIUGI offronsi quali custodi villa, capaci lavori casa e giardino, Ind. UPI 62537 C.

CONIUGI friulani, mezza età, senza figli, ottime referenze, offronsi servizi vari presso casa signorile. Scrivere: Satca, Cormons. 303 C

PITTORE decoratore assume lavori stanze appartamenti e coloriture. Telefonare dalle 15-17 tel. 5626.

PITTORE decoratore stanze appartamenti, coloriture in genere. Telefonare 93644. 62531 C

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Via C. Battisti 20-IV. Sbarabelli. 62524 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata recapito Timeus 14, latteria.

SIGNORINA pratica ufficio, conoscenza inglese francese e stenodattilografa, offresi. Cass. 11378 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

TAPPETI riparazione massima precisione, pulitura. Casa d'Arte, via Mazzini 5. 62532 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AMBOSESSI lavoro redditizio ore libere residenza. Inviare requisiti affrancando risposta SLE, Casella postale 343, Padova. 5406 D

DATTILOGRAFA perfetta cerca Soc. Mercerie, corso Garibaldi 8.

GARZONA sarta uomo cercasi. San Francesco 9. 62597 D

GIOVANE dotato attitudini avviamento carriera viaggiatore commercio cercasi. Ind. UPI 62466 D.

LAVORANTE, mezzalavorante, garzone per sarto da uomo cerc. XX Settembre 17, II. 62520 D

LAVORANTE sarto o sarta uomo cerc. Mazzini 22, primo.

MAGLIAIA abile disposta recarsi in Sardegna cerc. Indicare pretese. Scrivere De Fabbro Gioconda, Villa Santina. 5408 D

MEZZA lavorante sarta uomo sappia far tasche. Via S. Nicolò 8.

8.CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5407 D

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano tedesco cercasi prontamente solo mattina. Scrivere Cass. 11481 D, UPI. 11481 D

RAGAZZA possibilmente pratica panetteria cerc. Via S. Michele 34, Orzan, ore 10-11. 62573 D

STIRATRICE capace cercasi. Ziberna, Monte Cengio 7. 62521 D

SIGNORINA bella presenza, pratica tutti lavori ufficio, contabilità, ecc cercasi prontam. Indicare nell'offerta serie referenze. Cass. 11473 D UPI

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA due letti vitto ottimo bagno, XX Settembre 39, p. 15.

CAMERA centro, periferia, possibilmente con vitto, cerca artigiano. Cass. 11490 E, UPI.

CAMERA mobiliata cerca funzionario banca. Tel. 4242. 62534 E

MATRIMONIALE comodo cucina cerc. pagando 6 mesi anticipati. Caffè Friuli. 62513 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE bella, bagno, paraggi Cinema Nazionale, affittasi coniugi americani soli. Rivolgersi via Cologna 2, portiere.

STANZA tipo salotto, tutti conforti, affitt. Via Machiavelli 19-III d.

STANZETTA affitt. a signora o signorina. Cass. 11489 F, UPI.

UFFICIO 2-3 stanze ingresso libero telefono, affitt. Offerte Cass. 11480 F, UPI. 11480 F

G ISTRUZIONE L. 18

ALL'ENENKEL, via Battisti 22, telefono 88-00. Ripetizioni scolastiche in piccoli gruppi e particolari. Preparazioni speciali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Traduzioni in qualsiasi lingua. 21561 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2. 002 G

GEOMETRA, preparazioni speciali collettive e individuali, esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Scuola Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.

TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 5 aprile Tiny Donda Klampferer P. Severo 20. 002 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

ANELLINO oro caro ricordo, smarrito; mancia competente al rinvenitore. Rivolgersi famiglia Catanzaro, piazza tra i Rivi 2.

OROLOGIO donna smarrito passeggio Barcola, sabato. Lauta mancia rinvenitore. Ind. UPI 62529 H.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

CAMERA e cucina scambio più grande pagando differenze. Cunicoli 11, Barzilai. 62411 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno poggiuolo, soleggiato, scambiasi con 2 da 2 stanze. Ind. UPI 62528 I.

BOX affittasi per autovettura, motocicletta, paraggi S. Vito. Rivolgersi proprietario via Francesco Cappello 19, pt.

LOCALE piccolo pianoterra via Gatteri affitt. Stuparich 12-I, destra.

QUARTIERI (2) camera cucina, scamb. camera camerino; stanze, quartieri scambiansi, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 62527 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerca ufficiale americano. Offerte Cass. 11488 L, UPI.

VILLETTA mobiliata o appartamento cercano coniugi soli. Rivolgersi Albergo Corso. 62578 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ASPIRAPOLVERE Electrolux seminuovo vend. occas. Esclusi intermediari. Tel. 58-68. 62546 M

CASCO trasparente ultimo tipo 220 Volt vend. occas. Piazza Cavana 5 fotografo. 62544 M

CASSAFORTE viennese n. 3 produzione 1910 vend. Tel. 7660.

CUCCIOLO 2 mesi raffterrier vend. Via Mazzini 46-IV. Caforio.

DISCHI sinfonici opere ballabili da lire 50 in poi. Discoteca Popolare Commerciale 15. 42408 M

ELETTROGENO benzina 1,8 HP. 220 V., 54 Periodi, 3000 giri, con motore ricambio, vend. Casella postale 147/3. Hoenig. 62378 M

LEICA III B obiettivo Xenon 1: 1,5 binoccolo Zeiss Deltrinten 8x30 nuovi vend. miglior offer. Tel. 4716.

MANTELLO russo modernissimo lana, elegante, 15.000 vend. Carducci 28, terzo, sin. 62579 M

PELLICCE colli assortiti, vestiario uomo donna, facilitazioni. Brunin De Amicis 29. 002 M

RADIO d'occasione revisionate valvole nuove con garanzia: Marelli 9000 portatile 10.000 Philips 14.000 Unda 18.000 Phonola 21.000, C.G.E. Lusso 25.000 Radiofonografo 50.000. Radiomillo Commerciale 15.

RADIO migliori marche fortissimi sconti, facilitazioni pagamento. Rossi, via Vecellio 1-I.

SINGER seminuova vend. occasione. Media 36-I. 62518 M

VESTITO blu pura lana inglese gabardine, statura media, persona magra, nuovo, sbaglio misura. Indirizzo UPI 62523 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N

BILANCIA automatica fino a 10 kg., cassa controllo, affettatrice buono stato acquist. Telef. 27909.

PIATTI servizio porcellana fine 12 persone compero se occas. Indicare prezzo. Cass. 11484 N, UPI.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A prezzi convenienti salotti vimini imbottiti laccati in tela, ombrelloni, sdrai, poltrone, Tarabochia 6.

ACQUISTATE ratealmente: matrimoniali 75.000; cucine 65.000; salottiletto 45.000; attaccapanni, letti, ni 5500; reti, materassi 3500, Polli Sonnino 26. 62517 NN

ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.

ATTACCAPANNI, carrozzine sport, lettini 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, cucine 55.000, matrimoniali 70.000, Tarabochia 6.

CAMERA matrimoniale lussuosa, panniforti, vend. vera occas., Facilitazioni pagamento. Via Pascoli 6, Utiltecnica. 62519 NN

CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria. 62552 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, nuovi tipi modernissimi accordansi facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 61547 NN

CUCINA camera 5 porte lussuosa altra buon prezzo, Crispi 51, falegnameria. 62566 NN

CUCINA modelli speciali extraforti. Falegnameria Micalli, Conti 4.

CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici: camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, ecc. Facilitazioni pagam.

MATRIMONIALE nuova quattro porte vend. L. 90 mila trattabili. Giulia 28, pt., porta A.

MATRIMONIALE chiaroscura, lavorazione accurata, massima garanzie, facilitazioni pagamento, vend. Sonnino 71, lavoratorio.

MATRIMONIALE lussuosissima chiara vend. rara occas. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 62576 NN

NOLEGGIO pianino. Via S. Michele 31, porta 13. 62577 NN

MATRIMONIALE noce 4 porte occasione vend. Via Corridoni 2, fal.

MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN

MATRIMONIALI chiare scure panniforti facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. tel. 90519. 62476 NN

OTTOMANA bella robusta, bauletto, bagno cubo vend. Machiavelli 14-III.

PIANINO germanico corde incrociate mai adoperato vend. occas. Imbriani 14-I, porta mezzo.

SALOTTO pullman moderno vend. occas. XX Settembre 76-IV, destra.

SCRIVANIA americana, libreria (tipo ufficio) vend. occ. Repini, Fremo 94. 62556 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTA introdotto alimentari, cerc. paga provvigione, Cass. 11471 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

ATTENZIONE acquist. gomme usate qualsiasi misura. S. Francesco 10, tel. 7776. 62575 Q

B.S.A. ottima vend. Officina viale Miramare 17. 62516 Q

BALILLA tre marce vend. Visibile XX Settembre 86, dalle 15 in poi.

BICICLETTA donna sport, altra uomo, macchina cucire, carrozzella sport. Molino Vapore 4, magazzino.

BICICLETTA quasi nuova sport vendesi. P. Volontari Giuliani 2-IV d.

CAMIONCINI 1100 e Balilla, Lambretta seminuova vend. Via Genpa 8, tel. 29714. 62547 Q

CAMIONCINO Balilla 4 marce perfette condizioni vend., esclusi mediatori. Tel. 81-09. 62542 Q

FURGONCINO Topolino cerc. Via Schiapparelli 6. Frutti.

VELA completa con albero vend. Via Media 16, tintoria. 62512 Q

VESPE una o due acquist. prontam. Cass. 11482 Q, UPI.

3 RO con rimorchio Viberti vend. occas. Cologna 41, porta 14.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

AZIENDA spedizioni Venezia annesso ufficio telefono magazzino cedesi. Ind. Cass. 11476 R, UPI.

MAGAZZINO 60 mq. con ufficio vendesi. Inform. Tel. 92038. 62401 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

AFFARONE causa partenza cedo a Verona antico avviato centralissimo esercizio albergo ristorante con bar. Eventuale autorizzazione adibire locali altra attività. Pubbliman 37-1 Verona. 762 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori occupati vende in condominio Cecovin, Gatteri 23. 62558 S

FATTORIA importante ettari 180, bella villa, conforto moderno, poderi 16, frantoio elettrico, 3 km. strada provinciale, raccolto olio, vino, grano, frutta, ortaggio, altissimo reddito. Prezzo 70 milioni.

QUARTIERE condominio libero uno o due stanze cucina acquist. Cassetta 11469 S, UPI.

QUARTIERI medi e piccoli vend. condominio, grandissime facilitazioni pagamento. Rivolgersi S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30.

TERRENO mq. 2000, splendida posizione per costruire, paraggi via Rossetti, vend. Cass. 633 S, UPI.

U MATRIMONIALI L. 40

SIGNORINA 28-enne sposerebbe 30-45-enne posizione sicura, anche modesta. Cass. 11472 U, UPI.

VEDOVA 36-enne piacente, benestante, molto affettuosa, con quartiere, conoscerebbe distinto 40-45 ne posizione, scopo matrimonio. Massima serietà. Inanonime. Cassetta 11491 U, UPI.

K·L·M
REALI LINEE AEREE OLANDESI

DAL 5 APRILE 1949

in poche ore di volo da

MILANO ad AMSTERDAM VIA FRANCOFORTE

con il nuovo veloce «CONVAIR»

40 posti — velocità km. 450/540 orari
Partenze bisett. ai martedì e sabato

9.35 p.	AMSTERDAM	a.	18.05
10.45 a.	FRANCOFORTE	p.	16.50
11.15 p.	FRANCOFORTE	a.	16.05
12.55 a.	MILANO	p.	14.25

Ad AMSTERDAM coincidenze immediate per NEW YORK, CENTRO AMERICA, LONDRA, BRUXELLES, e PAESI SCANDINAVI.

IL PIU' RAPIDO COLLEGAMENTO FRA MILANO E L'AMERICA PER PASSEGGERI, MERCI E POSTA

K·L·M REALI LINEE AEREE OLANDESI 30° ANNO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
La Vostra abituale Agenzia di Viaggio — le Avio Linee Italiane S. A., oppure: la KLM Reali Linee Aeree Olandesi — Agenzia di Roma: Via Barberini N. 1, telefoni: 42373, 470033 - Agenzia di Milano: Corso Vittorio Emanuele n. 37-B - Telefono numero 70280.

ELECTROLUX
ASPIRAPOLVERE ★ LUCIDATRICI ★ FRIGORIFERI
originali svedesi
RICAMBI — RIPARAZIONI — ACCESSORI
TRIESTE — VIA BATTISTI N. 22 — TELEFONO 5776

Confezione speciale per il
CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI COMMESTIBILISTI

Il
Dott. G. CITRONI
MEDICO - DENTISTA
ha ripreso la sua attività
Via Imbriani 4 - Telef. 7430

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Dott. GAETA - dentista
eseguisce tutte le cure e protesi con i metodi della tecnica recente. Ristabilizzazione di protesi mobili. Lavorazione accurata - Riceve 10-12 e 15-19 — Torrebianca N. 43 (angolo via Carducci)

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV » 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono ..-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 96336